SISTEMA MUSICA

5
2004-05

gli appuntamenti di gennaio a Torino

UM: Antonella Ruggiero e gli ultimi *Incontri*

Rai NuovaMusica, il grande ritorno

Al Regio il *Don Giovanni* di Placido e Noseda

Anteprima di *Sintonie* e proposte per un nuovo pubblico

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VII numero 1/2005 – gennaio 2005 – Stagione 2004-2005 numero 5 – Tasse percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 con il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica. Lo fa sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento e la collaborazione tra le maggiori entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Alessandro Bertirotti, Alberto Bosco, Carlo Boccadoro, Oreste Bossini, Laura Brucalassi, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Agnese Fornaris, Giovanni Giammarino, Ugo Locatelli, Elisabetta Lipeti, Gianni Nuti, Paolo Picchio, Andrea Porcheddu, Franco Pulcini, Vittorio Sabadin, Daniele Spini, Alessio Tonietti, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
AGG Printing Stars s.r.l.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VII n. 1 – gennaio 2005

La foto di copertina è di
Silver Veglia e Marco Astegiano

SOCI FONDATORI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415 fax 011 66 34 319
BIGLIETTERIA
via Nizza 280/41
tel. 011 63 13 721
orario: a partire dal 10 gennaio
14.30-19 dal lunedì al sabato.

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70 fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242/270
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica@rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 33 00
orario: 10-18 dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
GLI UFFICI DELL'UNIONE MUSICALE
RIMARRANNO CHIUSI AL PUBBLICO
FINO A DOMENICA 9 GENNAIO

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via San Pio V, 8 - 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via del Carmine, 28 - 10122 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 521 42 66
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87 fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Perché la musica classica non uscirà dalla nicchia

Se ne parla, in vario modo, su diverse pagine di questo numero di "Sistema Musica". Ma ne scrivono con sempre maggiore insistenza tutti i giornali specializzati, e non solo in Italia. Sembra che ormai nessuno possa più far finta di niente e che il fenomeno si debba denunciare per quello che è: la musica classica ha perso del tutto la propria centralità culturale. Peggio: non potrà ritrovarla.
Che si fa: ci si butta nel Po? No, naturalmente. Ma almeno non facciamo finta di non capire un mondo crudele che, stranamente, va da un'altra parte. Un bell'articolo pubblicato da Tom Strini sul "Milwaukee Journal Sentinel" qualche mese fa ricordava giustamente come negli anni Cinquanta chiunque, senza averne letto le pubblicazioni, sapeva che Einstein era uno scienziato di genio; e chiunque, senza aver mai sentito il *Sacre*, sapeva che Stravinskij era il massimo compositore vivente. I nomi di Toscanini o Bernstein erano noti a quell'uomo della strada che oggi non ha mai sentito pronunciare quelli di John Adams (il compositore più eseguito del pianeta) o di Lorin Maazel, e che mai saprà della loro esistenza.
È che, come ricorda Strini, sono successe alcune cose non da poco: la produzione delle vecchie avanguardie (dodecafonica, seriale...) ha rotto i ponti con un pubblico che non riconosce musica senza consonanze o ritmi comprensibili; la multiculturalità ha eroso il ruolo della musica classica come vetta indiscussa dell'espressione umana; orchestre ed ensemble dal 1860 si vestono nello stesso modo, suonano nelle stesse sale, interpretano lo stesso repertorio; il crollo dell'idea di Socialismo ha contribuito a mettere in crisi il sistema del finanziamento pubblico al mondo della musica classica che, come è noto, non è redditizio e non è in grado di reggersi su un'economia di mercato (si rilegga la nota legge di Baumol). Poi ci sono alcuni segnali positivi: il livello delle esecuzioni è senz'altro più alto di quarant'anni fa; Internet permette a giovani *free-lance* di buttarsi nella mischia senza il filtro di editori e case discografiche; l'allungamento delle aspettative di vita fa sopravvivere gli ascoltatori qualche anno in più. Ma non c'è nulla che possa far seriamente pensare a un'inversione di tendenza.
Allora la cosa seria da fare è sapere che si agisce all'interno di una nicchia. Sapere che se un politico decide che è meglio spendere denaro pubblico per sostenere un festival pop anziché un teatro d'opera non ci si può più opporre facendo riferimento a condivise ragioni storico-culturali. Che se vostro figlio vi guarda sbigottito quando uscite per andare al Conservatorio non è affatto detto che un giorno erediterà la vostra passione e il vostro abbonamento, anzi. Che dire che si apprezza la musica classica, quando si esce dal nostro guscio dorato, oggi è davvero equivalente a preferire la Nu-Metal alla Cubana. Ci va bene perché, mediamente, sappiamo ancora incutere un vago timore e dunque spesso ci si tratta con un qualche rispetto. Ma è il genere di rispetto che suscita l'abito grigio che indossiamo quando ci tocca andare a chiedere un fido in banca – non so se rendo l'idea.
Combattiamo per la causa, insomma; ma facciamolo come in un *videogame*: sapendo di perdere.

AGENDA

domenica 9

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Jeff Silberschlag *direttore, tromba*

Giuseppe Nova *flauto*

Gerard Claret *violino*

Britten
Simple Symphony op. 4 per archi

Taglietti
Concerto per tromba e flauto

Montsalvatge
Concertino per violino e archi

Cervellò
Concertino per violino e archi

Elgar
Serenata per archi op. 20

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

ingressi, in vendita presso la biglietteria del Conservatorio dalle ore 16.30, euro 8

martedì 11

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2004-2005

Orchestra Filarmonica di Torino

Jeff Silberschlag *direttore, tromba*

Giuseppe Nova *flauto*

Gerard Claret *violino*

Britten
Simple Symphony op. 4 per archi

Taglietti
Concerto per tromba e flauto

Montsalvatge
Concertino per violino e archi

Cervellò
Concertino per violino e archi

Elgar
Serenata per archi op. 20

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e la sera del concerto dalle ore 20.30, da euro 21 a euro 6

giovedì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2005

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Abbado *direttore*

Julie Moffat *soprano*

Vacchi
Canti d'ombre (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

Berio
Epiphanies per voce femminile e orchestra (prima esecuzione italiana)

Maderna
Aura per orchestra

Cassinelli
Rosario per orchestra (brano vincitore del Concorso per i 20 anni del "Giornale della Musica")

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

ingresso gratuito

giovedì 13

Unione Musicale
serie Giovani

The Sound of a Voice

Opera da camera
Versione ritmica italiana
di Enrico Maria Ferrando

Musica di **Philip Glass**
Libretto di **David Henry Hwang**
Regia di **Valter Malosti**
Scene di **Marzia Migliora**

Sentieri selvaggi

Carlo Boccadoro *direttore*

Chiaharu Kubo *soprano*

Roberto Abbondanza *baritono*

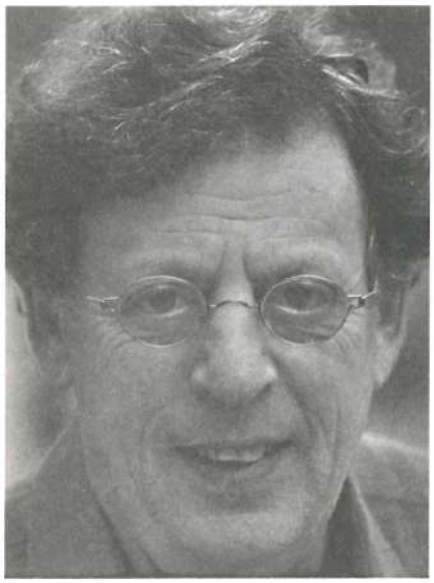
Prima esecuzione europea

In collaborazione con
il Piccolo Regio Laboratorio

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 10 gennaio e la sera del concerto presso la biglietteria del Piccolo Regio dalle ore 20.30, euro 7,50

CONCERTO N. 20



venerdì 14

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

The Sound of a Voice

Opera da camera
Versione ritmica italiana
di Enrico Maria Ferrando

Musica di **Philip Glass**
Libretto di **David Henry Hwang**
Regia di **Valter Malosti**
Scene di **Marzia Migliora**

Sentieri selvaggi

Carlo Boccadoro *direttore*

Chiaharu Kubo *soprano*

Roberto Abbondanza *baritono*

Prima esecuzione europea

In collaborazione con
l'Unione Musicale

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso la biglietteria del Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

domenica 16

Unione Musicale
serie gialla

Antonella Ruggiero *voce*

Arkè String Project

Carlo Cantini, Valentino Corvino *violini*
Sandro di Paolo *viola*
Stefano dell'Ora *contrabbasso*

Phil Drummy *sax soprano, flauto, flauti etnici, digeridoo, cornamusa, melodica e percussioni*

Ivan Ciccarelli *percussioni, steel drums e metallofono*

QUATTRO PASSI PER BROADWAY
BRANI DAI PIÙ CELEBRI MUSICAL AMERICANI
West Side Story, Lady Be Good, Evita, Porgy and Bess, The Wizard of Oz, Sophisticated Ladies, Jesus Christ Superstar, Anything Goes

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 10 gennaio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 21

GENNAIO

AGENDA

lunedì 17

Unione Musicale
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Gabriele Cassone *tromba*

Corelli
Concerto grosso in re maggiore op. 6 n. 4

Torelli
Sonata in re maggiore per tromba, archi e continuo

Muffat
Concerto grosso dall'*Armonico Tributo*

Haendel
Concerto grosso in fa maggiore per 2 oboi, fagotto, archi e continuo op. 3 n. 4

Suite in re maggiore per tromba, archi e continuo (*Water Piece*)

Bach
Suite in do maggiore per 2 oboi, fagotto, archi e continuo BWV 1066

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da martedì 11 gennaio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 22

lunedì 17

Orchestra Filarmonica di Torino
Concerti Hicare
Musica da camera a Palazzo Barolo

Quartetto d'archi "Almus"

Boccherini
Quartetto n. 6 in la maggiore op. 33

Toldrá
Vistas al mar (evocaciones poéticas)

Arringa
Quartetto n. 3 in mi bemolle maggiore

Turina
Oración del Torero op. 74

Palazzo Barolo - Salone d'Onore
via delle Orfane 7
ore 21

biglietti, in vendita la settimana precedente il concerto esclusivamente presso la sede dell'OFT, euro 15

martedì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2005

Gruppo di percussioni OSN Rai
Complesso da camera OSN Rai
Pierre-André Valade *direttore*
Tempo Reale
Francesco Giomi
Damiano Meacci
Kilian Schwoon
regia del suono e live electronics
(in collaborazione con BH-audio)

Grisey
Tempus ex machina
per 6 percussionisti

Caires
Quattro per 4 percussionisti e *live electronics* (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai - Tempo Reale)

Grisey
Jour, contre-jour per 13 esecutori, organo elettrico e nastro magnetico

Neuwirth
Lonicera Caprifolium per ensemble e nastro magnetico (prima esecuzione italiana)

In coproduzione con Tempo Reale

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

ingresso gratuito

martedì 18

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2004-2005

Fabio Gemmiti *pianoforte*

Sandro Gemmiti *pianoforte*

Chopin
Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35 (trascrizione per 2 pianoforti di Camille Saint-Saëns)
Rondò n. 4 in do maggiore op. 73

Lutosławski
Variazioni sopra un tema di Paganini

Ravel
Rhapsodie espagnole

Gershwin
I got Rhythm

Liszt
Rapsodia ungherese n. 2 (trascrizione per 2 pianoforti di Richard Kleinmichel)

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 13 e 7

mercoledì 19

Unione Musicale
serie verde

Quartetto Belcea

Corina Belcea
Laura Samuel
Krzysztof Chorzelski
Alasdair Tait

Haydn
Quartetto in si bemolle maggiore op. 50 n. 1

Britten
Quartetto n. 3

Beethoven
Quartetto in la minore op. 132

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale a partire da giovedì 13 gennaio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 23

giovedì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2005

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Kristjan Järvi *direttore*

Barry Douglas *pianoforte*

Daugherty
Route 66 (prima esecuzione italiana)

Corigliano
Concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione italiana)

Tüür
Exodus (prima esecuzione italiana)

Kernis
Color Wheel (prima esecuzione italiana)

Ellington
Harlem (orchestrazione di Luther Henderson e Maurice Peress)

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

ingresso gratuito

AGENDA

martedì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2005

Complesso da camera OSN Rai
Tito Ceccherini *direttore*
Lorna Windsor *soprano*

Sinopoli
Drei Stücke aus «Souvenir à la mémoire»

Panni
Pavane pour G.S. su tre quartine di Paul Verlaine per soprano e orchestra da camera (in memoria di Giuseppe Sinopoli)

Sciarrino
Vento d'ombra (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

Ronchetti
Arborescence, studio per orchestra *in memoriam* Giuseppe Sinopoli (commissione OSN Rai)

Antonioni
Notturno G(e)S in memoriam (commissione OSN Rai)

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

ingresso gratuito

martedì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

Don Giovanni
Dramma giocoso in due atti
Libretto di Lorenzo Da Ponte
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Gianandrea Noseda *direttore*
Michele Placido *regia*
Maurizio Balò *scene e costumi*
Luigi Saccomandi *luci*
Giovanni Giammarino *collaboratore del regista*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Don Giovanni **Erwin Schrott**
Donna Anna **Mariella Devia**
Donna Elvira **Barbara Frittoli**
Don Ottavio **Massimo Giordano**
Leporello **Nicola Ulivieri**
Zerlina **Laura Cherici**
Masetto **Fabio Maria Capitanucci**
Il Commendatore **Mario Luperi**

Nuovo allestimento Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 38,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 32,50 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno A

mercoledì 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

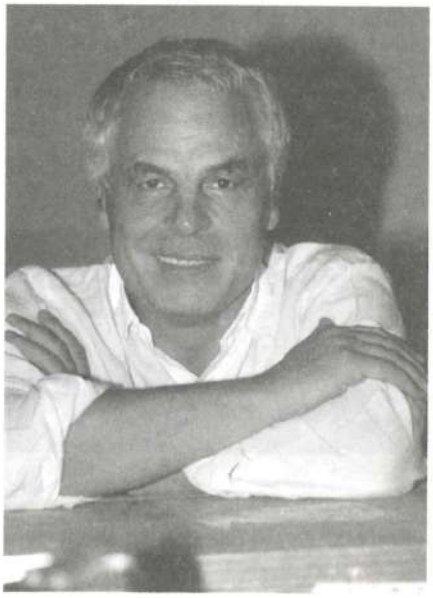
Don Giovanni
Dramma giocoso
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Gianandrea Noseda *direttore*
Michele Placido *regia*
Maurizio Balò *scene e costumi*
con **Denis Sedov, Serena Farnocchia, Michela Sburlati, Evgheny Akimov, Simon Orfila, Daria Masiero, Giampiero Ruggeri, Mario Luperi**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 13,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 1



mercoledì 26

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Patrilineare

Un racconto di e con **Enrico Fink**
Letture da Chaim Nachman Bialik, Yakov Glatstein
Musiche tradizionali ebraiche e klezmer arrangiate ed eseguite dal **Quartetto Lokshen**

In occasione del *Giorno della Memoria*

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 15

ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE IL 27 GENNAIO ORE 10.30 E ORE 15

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

Unione Musicale
serie gialla

Massimo Quarta *violino*
Enrico Dindo *violoncello*
Pietro De Maria *pianoforte*

MENDELSSOHN. UN RITRATTO
(quarto concerto)
Trio n. 1 in re minore op. 49
Trio n. 2 in do minore op. 66

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da giovedì 20 gennaio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 24

giovedì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2005

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gianandrea Noseda *direttore*
Pia Freund *soprano*
Brett Polegato *baritono*
Aleksandr Toradze *pianoforte*

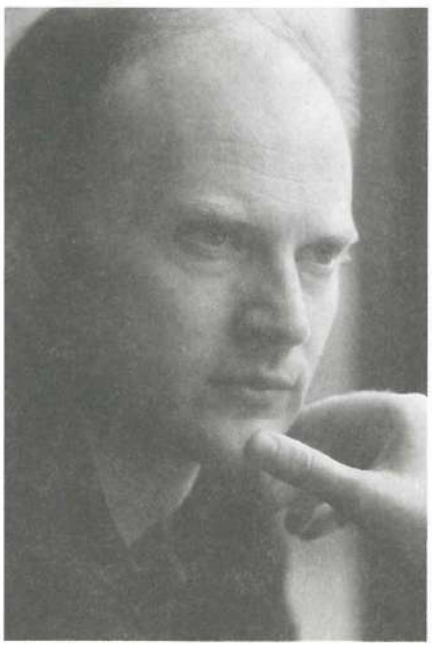
Solbiati
Die Sterne des Leidlands da *Decima Elegia* (prima esecuzione italiana)

Toradze
Concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione italiana)

Saariaho
Cinq reflets de L'amour de loin per soprano, baritono e orchestra su testi di Amin Maalouf e Jaufré Rudel (prima esecuzione italiana)

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

ingresso gratuito



giovedì 27

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2004-2005

Gennaro Sica *tenore*
Francesco Vavolo *violino*
Marco Vavolo *pianoforte*

SEI FORTE... TOTÒ
Canzoni, poesie e immagini per rivivere il genio napoletano

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 13 e 7

AGENDA

venerdì 28

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

Don Giovanni

Dramma giocoso
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Gianandrea Noseda *direttore*
Michele Placido *regia*
Maurizio Balò *scene e costumi*
con **Erwin Schrott, Mariella Devia, Barbara Frittoli, Massimo Giordano, Nicola Ulivieri, Laura Cherici**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno D

sabato 29

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

Don Giovanni

Dramma giocoso
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Gianandrea Noseda *direttore*
Michele Placido *regia*
Maurizio Balò *scene e costumi*
con **Denis Sedov, Serena Farnocchia, Michela Sburlati, Evgheny Akimov, Simon Orfila, Daria Masiero**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 30

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2004-2005

Don Giovanni

Dramma giocoso
di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Gianandrea Noseda *direttore*
Michele Placido *regia*
Maurizio Balò *scene e costumi*
con **Erwin Schrott, Mariella Devia, Barbara Frittoli, Massimo Giordano, Nicola Ulivieri, Laura Cherici**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno C
REPLICHE FINO AL 6 FEBBRAIO

domenica 30

Città di Torino – Teatro Regio Torino
A suon di musica
Concerti per le famiglie

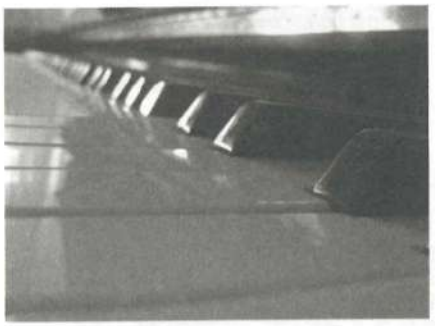
Claudia Mattiotto *pianoforte*
Guido Scano *pianoforte*

A TUTTO... SPIANO
Musiche di Bach, Rameau, Mozart-Grieg, Poulenc, Viozzi, Falla, Milhaud

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 17

ingressi, euro 4

Informazioni e prenotazioni:
Città di Torino - Progetto Luoghi della Cultura,
tel. 011 442 08 12



domenica 30

Unione Musicale
serie blu

Sonig Tchakerian *violino*
Danilo Rossi *viola*
Mario Brunello *violoncello*
Alberto Bocini *contrabbasso*
Andrea Lucchesini *pianoforte*

Quartetto Accademia

INCONTRI CON LA MUSICA DA CAMERA
XIII edizione *(primo concerto)*
Progetto artistico di **Mario Brunello** e **Andrea Lucchesini**

Musiche di Bach, Brahms, Mozart

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 24 gennaio, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 25

lunedì 31

Filarmonica '900 - Teatro Regio Torino
I Concerti 2005

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Daniel Oren *direttore*

Mahler
Sinfonia n. 1 in re maggiore (*Titan*)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 18, 15, 12
un'ora prima del concerto presso la biglietteria del Teatro Regio vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 10

Al Regio in famiglia
ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte (ridotto adulti euro 12, altri giovani sotto i 16 anni euro 10)

GENNAIO

Berg, Bach, Beethoven
Una lotta contro l'ingiustizia

di Franco Pulcini

Il *Wozzeck* del compositore austriaco Alban Berg è il capolavoro riconosciuto dell'opera del Novecento. È uno dei rari esempi di opera in cui la radicale ricerca linguistica non è stata d'ostacolo a una reale diffusione. Fin dalla prima esecuzione, nel 1924 a Berlino, diretta da Erich Kleiber, il *Wozzeck* ha impressionato per la sua forza drammatica, espressa con una musica moderna, atonale ma non totalmente sradicata dalla tradizione. E, malgrado la censura in Germania durante gli anni del Nazismo, è entrata in repertorio nei paesi musicalmente evoluti, tra cui l'Italia, ove alla Scala è stata portata da Claudio Abbado a un autentico trionfo popolare a partire dagli anni Settanta.

Alban Berg

La straordinaria complessità musicale dell'opera, la sua "natura sinfonica", gli effetti strumentali sinistri e abbaglianti che accompagnano l'accensione espressionistica del canto, fanno del *Wozzeck* un'opera "da direttori". Fra le lame di luce e i meccanismi implacabili della musica viene tratteggiata l'imperitura storia di gelosia e delitto passionale nata nel degrado ambientale. Ma questa volta la colpa è inequivocabilmente della sola società, o meglio di un paio d'irresponsabili esponenti dell'ambiente militare. Il povero soldato polacco Wozzeck, vittima della stupidità del suo capitano, per poter mantenere la compagna e il loro bambino, si sottopone agli irresponsabili esperimenti di un dottore militare in cambio di qualche soldo. La donna non regge i conseguenti disturbi psichici del suo uomo e lo tradisce. Wozzeck, deriso in caserma, si vendica uccidendola, e muore lui stesso mentre nel suo delirio cerca di far sprofondare l'arma del delitto in un lago. L'opera, nell'ultima scena, proietta la nostra pietà sul piccolo orfano, e sul suo possibile destino di diseredato sociale.

Anche la *Passione secondo Matteo* di Johann Sebastian Bach (1685-1750) è una spettacolare macchina musicale di concezione germanica messa al servizio di un'ingiustizia. Dalle venature socialiste e antimilitariste del *Wozzeck* si passa all'ortodossia luterana della *Matthäus-Passion*; ma sempre nel segno di un monumento musicale edificato alla compassione. Il mitico oratorio di Bach, considerato dallo stesso autore la sua pagina più significativa, risale al 1729, quando Johann Sebastian la diresse a Lipsia il Venerdì Santo. Bach ne perfezionò la stesura a tre riprese fino al 1745. Al di là dell'imponenza formale e della durata (220 minuti) Bach compose una pagina che andò dritta al cuore degli ascoltatori per la sua accorata semplicità. L'equilibrio poetico della *Matthäus-Passion*, la sua capacità di commuovere e indignare a ogni coro, a ogni aria, a ogni recitativo, coniuga evidentemente grande arte e grande superiorità morale, unite in una fede senza esitazioni.

Ludwig van Beethoven, il sinfonista per definizione, completa la trilogia di artisti germanofoni che innalzarono la propria musica verso le sfere dell'etica. Quello della *Quarta* e della *Settima sinfonia* è però il Beethoven più estroverso, esultante e vitale. E, del resto, la morale è bene che ribadisca il diritto universale alla felicità, attraverso l'energia fisica e la scherzosa allegria che il musicista di Bonn ci regala in questi suoi ottimistici capolavori.

MUSICA

Tre concerti con la **Mahler Chamber Orchestra** diretta da **Daniel Harding**
A cura di Associazione Lingotto Musica
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280 – Torino
ore 20.30

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 2005
Berg *Wozzeck*, opera in forma di concerto

Interpreti principali
Dietrich Henschel (Wozzeck) *baritono*
Claudia Barainsky (Marie) *soprano*
Graham Clark (il Capitano) *tenore*
Walter Fink (il Dottore) *basso*
RIAS-Kammerchor

DOMENICA 13 FEBBRAIO 2005
Bach *Passione secondo Matteo* BWV 244

Camilla Tilling *soprano*
Ingeborg Danz *contralto*
Mark Padmore *tenore*
Stephan Genz *baritono*
Neal Davies *basso*
RIAS-Kammerchor

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2005
Beethoven
Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Informazioni:
tel. 011 66 77 415 – 011 63 13 721

Una tragedia contemporanea
Giovani attori nel *Woyzeck* di Cobelli

di Andrea Porcheddu

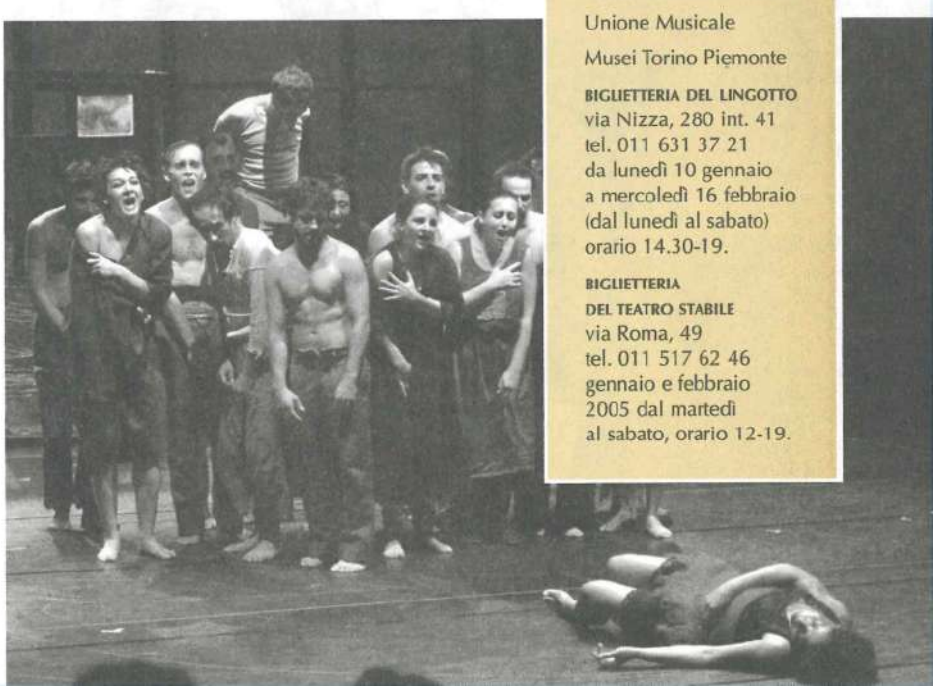
TEATRO

WOYZECK di **Georg Büchner**
Regia di **Giancarlo Cobelli**, con gli attori dell'**École des Maîtres 2003**, corso di perfezionamento teatrale internazionale diretto da **Franco Quadri**
Musiche e canti di **Giovanna Marini**
Produzione Teatro Stabile Torino e CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG

8 FEBBRAIO-3 MARZO 2005
Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
via Pastrengo, 88 – Moncalieri (Torino)
Orario: martedì-sabato ore 20.45, domenica ore 15.30, lunedì riposo.
Spettacolo compreso nel Carnet Sintonie
Biglietti: posto unico **euro 19**, in vendita presso la biglietteria del TST, via Roma 49, orario 12-19 dal martedì al sabato.

Informazioni: tel. 011 517 62 46

C'è un'immagine, rimossa in fretta – ma non per questo non sconvolgente – che ha fatto il giro del mondo: una donna tiene al guinzaglio un uomo incappucciato. Non si tratta di *fetish* sadomaso, ma di un'ordinaria follia della guerra in corso.
C'è tutto il *Woyzeck*, in quell'immagine: l'umiliazione e la dignità calpestata, la rassegnazione e l'arroganza, il dolore e la sofferenza...
Quando, nel 1836, scrisse il *Woyzeck*, il giovanissimo Büchner era un uomo in fuga, inseguito per l'afflato rivoluzionario che aveva espresso nel suo paese d'origine, l'Assia. Scienziato di giorno e scrittore di notte, Büchner riversa la sua ansia nel teatro: compone *La morte di Danton* in fretta, leggendo i diari dei rivoluzionari francesi. Poi, prendendo spunto da un fatterello di cronaca, tesse le trame di un'opera aperta, di un'incompiuta che ha spalancato la strada al Naturalismo, ma anche all'Espressionismo. Insieme di quadri – o di stazioni di una lunga passione – il *Woyzeck* si insinua come una lama tagliente in una drammaturgia europea allora asfittica: il genio di Büchner irrompe in un mondo che stentava a riprendersi dagli ardori della rivoluzione e che non trovava un linguaggio per esprimere il malessere del disincanto. Allora, con pochi tratti e grande intuizione, il giovane Georg inventa un personaggio: un uomo vessato, umiliato, vittima di se stesso e del suo unico amore, soldato semplice in una "guerra" continua che è quella della sopravvivenza.
Un personaggio che ha da sempre influenzato il Novecento teatrale.
E non è un caso che Giancarlo Cobelli – da tempo artefice di un teatro in cui avanguardia e tradizione si incontrano – abbia voluto fare riferimento alla realtà claustrofobica di una sorta di "campo di concentramento": luogo dove continuamente pensare alla fuga, ma che non lascia alcuna speranza di salvezza. Nel dirigere i diciannove allievi dell'École des Maîtres (la scuola di perfezionamento europea diretta da Franco Quadri), provenienti da Francia, Belgio, Portogallo e Italia, Cobelli ha puntato a una lettura del capolavoro büchneriano che, a oltre trent'anni dal primo allestimento da lui firmato, ne rivendica una attualità e una forza assolute.
Punta sull'energia del giovane gruppo di attori, ne sottolinea la struttura corale, ma anche la dialettica individuo-gruppo: e la solitudine "rumorosa" di Woyzeck, il suo disagio nel mondo – che dunque era il disagio dell'autore – si tramuta in gesto di denuncia, in rivolta politica, in grido antimilitarista.
Il mondo notturno e distorto dall'incubo di Woyzeck è qui sottolineato dalla "polifonia" del ruolo femminile: Marie, la donna del povero soldato, che lo tradisce con il "tamburmaggiore" diventa personaggio multiplo, corpo collettivo e mutevole, coro tragico e deformato. La violenza, qui, esplode senza reticenze: e come amplificata dalle musiche create da Giovanna Marini. Canti che attingono al grande repertorio popolare, ma che evocano – matericamente – sonorità ataviche e lamenti funebri.
Una tragedia tutta contemporanea, dunque, giustamente di respiro "europeo", che in questa edizione si muta in un racconto doloroso e amaro di una generazione senza speranza.



BIGLIETTERIA

CARNET SINTONIE

Tre concerti
con la Mahler Chamber Orchestra

Due mostre
LO SGUARDO E IL RACCONTO. IL TEMA DELLA PASSIONE DI CRISTO DAL XV AL XVIII SECOLO E LA GRAFICA DELL'ESPRESSIONISMO

Lo **spettacolo teatrale**
WOYZECK

Una **proiezione** della **rassegna cinematografica**

intero **euro 68**
ridotto **euro 53**
per i nati dal 1979 **euro 20**

BIGLIETTI PER I SINGOLI CONCERTI

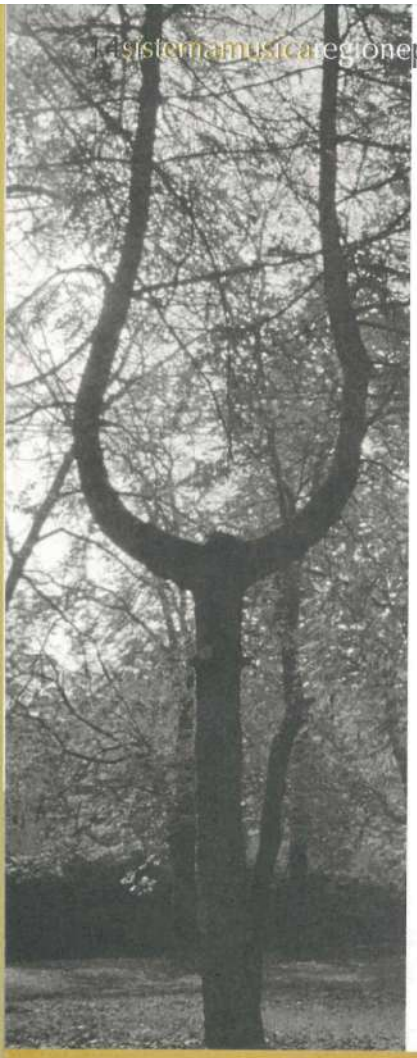
intero **euro 30**
ridotto **euro 20**
per i nati dal 1979 **euro 5**

Le riduzioni sono riservate agli abbonati di

Accademia «Stefano Tempia»
Associazione Lingotto Musica
Orchestra Filarmonica di Torino
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Teatro Regio Torino
Teatro Stabile Torino
Torino Settembre Musica
Unione Musicale
Musei Torino Piemonte

BIGLIETTERIA DEL LINGOTTO
via Nizza, 280 int. 41
tel. 011 631 37 21
da lunedì 10 gennaio a mercoledì 16 febbraio (dal lunedì al sabato) orario 14.30-19.

BIGLIETTERIA DEL TEATRO STABILE
via Roma, 49
tel. 011 517 62 46
gennaio e febbraio 2005 dal martedì al sabato, orario 12-19.



Video sul perdente
Areale, parlano gli autori

di Alessandro Bertirotti e Ugo Locatelli

La tappa *Areale: Luogo e Risonanza* tende a comprendere e a interconnettere un numero sempre maggiore di percezioni e di relazioni: un sistema di osservazione e di ascolto policentrico, ramificato e fluido. In questa dimensione la comunicazione (qui nel senso di tutti gli scambi possibili) non dipende da ciò che si trasmette, ma da ciò che accade con chi riceve.

L'Occidente insegna tante cose. Più di tutto insegna un metodo, una strada per "andare oltre". Nessuno di noi però è effettivamente riuscito a svelare questo oltre. Forse il metodo proposto – peraltro di tutto rispetto perché aristotelico – non è applicabile a tutti gli aspetti del reale. Forse lo stesso reale è probabilmente una operazione solo mentale, che mette in gioco la coscienza. La questione di cosa sia reale e non reale è, come tutti sanno, nata con l'uomo corticale, fra i 120.000 e 70.000 anni fa. Il dilemma sulla realtà non è stato ovviamente risolto. La nostra volontà, presuntiva e umana, ricerca una soluzione definitiva. Non esiste però nessuna definizione umana che sia definitiva. La definizione è sempre transitiva, perché legata al nostro essere in vita. Questa transitività è areale. È l'interspazio fra noi e la nostra risonanza nell'altro, grazie alla quale ogni essere umano diventa l'esperienza altrui.

La nostra individualità è legata alla percezione che gli altri hanno di noi. Risuonare è quindi come specchiarci musicalmente nelle note degli altri. E le note sono gradini di una scala. I gradini sono frequenze acustiche. Le note proposte dal *Woyzeck* sono dolorose. Ultrasuoni per alcuni e infrasuoni per altri. Sono dunque frequenze che non vogliamo sentire o che non possiamo sentire? Oltre i 20.000 Hz o al disotto dei 16 Hz non siamo in grado di sentire nulla. È anzi assai probabile che non si sia neppure in grado di capire nulla. Nel caso invece in cui fossero toni parziali? In questo caso saremmo in grado di sentire e capire. I toni parziali sono multipli e sottomultipli della nota fondamentale, ossia della frequenza generatrice: la perdita della nostra identità, dunque Woyzeck.

Per questo motivo in ognuno di noi abita la risonanza di Woyzeck. Siamo tutti la risonanza della sua perdita, multipli o sottomultipli. Non è solo una questione matematica. È soprattutto esistenziale, quindi una questione geometrica. Una geometria metafisica, nella quale *ArealeRisonatore* facilita l'evidenza di questo lascito e permette di scegliere l'arealtà. Unica condizione umanamente disumana.

ARTI FIGURATIVE

DA WOYZECK A WOZZECK: ICONOGRAFIA DEL PERDENTE

Laboratorio multimediale in due tempi

A cura della Fondazione Italiana per la Fotografia in collaborazione con Maison Musique

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2005
Maison Musique
via Rosta, 23
Rivoli (Torino)

Programma e orari:

ore 16.30
L'arte del perdente,
contributi critici e artistici

ore 18.30
Areale: Luogo e Risonanza,
video e tavola rotonda
A cura di **Ugo Locatelli**

Ingresso gratuito

Informazioni:
tel. 011 521 75 91
011 95 61 782

CINEMA

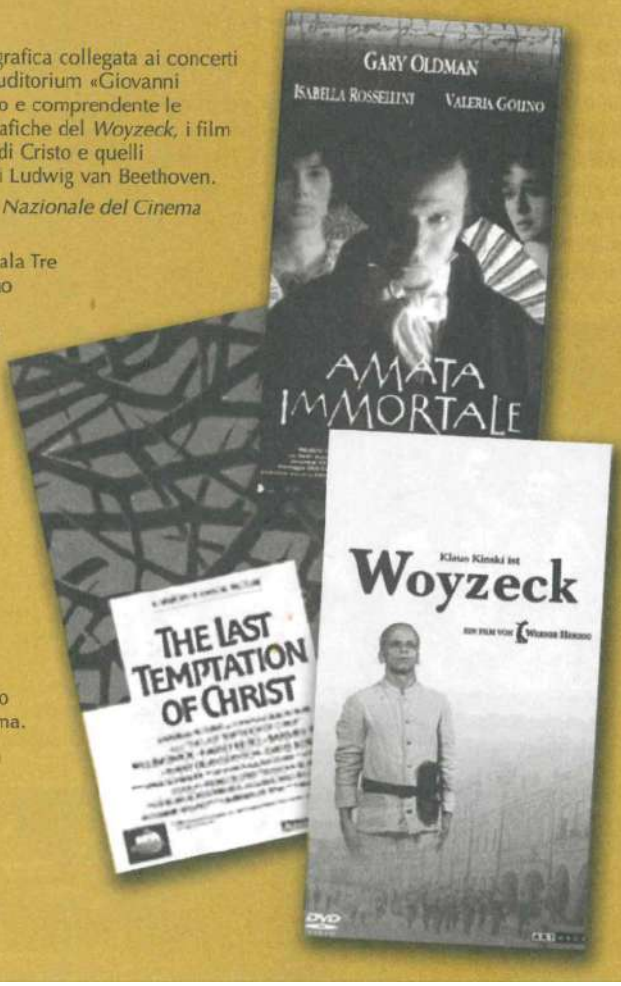
Rassegna cinematografica collegata ai concerti in programma all'Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto e comprendente le versioni cinematografiche del *Woyzeck*, i film legati alla Passione di Cristo e quelli riguardanti la vita di Ludwig van Beethoven.

Progetto del Museo Nazionale del Cinema

9-16 FEBBRAIO 2005
Cinema Massimo, Sala Tre
via Verdi, 18 – Torino
Orario spettacoli:
pomeridiani e serali
Ingressi:
interi **euro 5,20**
ridotti **euro 3,60**
studenti universitari
euro 2,60
(spettacoli
pomeridiani
dei giorni feriali)
Ingresso gratuito
a una proiezione
a scelta con Carnet
Sintonie

Il calendario delle proiezioni verrà distribuito dal Museo Nazionale del Cinema.

Informazioni:
tel. 011 812 56 06



Racconto di sguardi

La *Passione* nella mostra della Biblioteca Reale

La Biblioteca Reale partecipa alle iniziative programmate nell'ambito del progetto *Sintonie 2005* con la mostra sul tema della Passione di Cristo, organizzata in collaborazione con l'Associazione Torino Città Capitale Europea, la Fondazione Torino Musei e il Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama, secondo l'intesa programmatica che ha prodotto negli anni 2003-2004 l'importante mostra sui capolavori del Rinascimento italiano allestita presso la Biblioteca Reale. A partire dalle suggestioni della *Passione secondo Matteo* di Bach, la Biblioteca propone, nella Sala Leonardo, il racconto per immagini della *Passione di Cristo*, i cui momenti salienti – la *Flagellazione*, la *Salita al Monte Calvario*, la *Crocifissione*, la *Deposizione dalla croce* – emergono, con diverso coinvolgimento emotivo, dalle rare immagini degli incunaboli, da preziose miniature dei codici medioevali e rinascimentali e dalle raffinate incisioni dei libri devozionali dei secoli XVI–XVII. Inoltrandosi nel secolo XVIII, i soggetti iconografici della *Passione* sono fissati dal segno straordinario delle copie in controparte, incise al bulino, dalla *Piccola Passione* di Jacques Callot per acqueforti che hanno segnato una svolta decisiva. Con altra immediatezza i temi sono vagliati con la grafica e il disegno dai grandi maestri italiani e stranieri – tra i quali si segnalano Bernardino Lanino, il Bramantino, Anthonis van Dyck, Antonio Carracci, Giovanni Baglione, Giuseppe Passeri accanto a maestri dell'Italia settentrionale e delle Fiandre e tra questi allievi di Rubens. Si tratta di opere appartenenti all'antica Biblioteca dei Savoia, arricchita con lo straordinario fondo grafico acquistato nel 1840 dal re Carlo Alberto, cui si affiancano pregevoli opere del Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama e di proprietà privata. La mostra è realizzata grazie al sostegno della Città di Torino, della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT.

ARTI FIGURATIVE

LO SGUARDO E IL RACCONTO

Il tema della Passione di Cristo dal XV al XVIII secolo

A cura della Biblioteca Reale di Torino in collaborazione con la Fondazione Torino Musei e l'Associazione Torino Città Capitale Europea

13 FEBBRAIO
29 GIUGNO 2005

Biblioteca Reale
piazza Castello, 191 - Torino
Orario:
domenica ore 10-18
(ultimo ingresso ore 17.20);
mercoledì ore 14-18
(ultimo ingresso ore 17.20).

Ingressi: intero euro 5;
ridotto euro 2,50.
Ingresso gratuito con Abbonamento Musei Torino Piemonte 2005, Torino Card e Carnet Sintonie.

Informazioni:
tel. 800 32 93 29

La grafica dell'Espressionismo

Heckel, Grosz, Kandinsky

Gli artisti dell'Espressionismo tedesco e austriaco si sono occupati in varie maniere dei fondamenti esistenziali dell'uomo all'interno della società moderna. L'opera teatrale di Georg Büchner, *Woyzeck*, offre sotto molti aspetti degli impulsi ai pensieri e ai concetti che questi artisti trattano nei loro lavori.
La mostra presenterà alcuni dei più importanti cicli di grafica espressionista, dalla sequenza de *L'inferno* di Beckmann, metafora dell'assurdità della vita, alla serie di xilografie di Heckel ispirate al *De Profundis* di Wilde e dedicate alla solitudine e alla disperazione dell'artista incarcerato, ai fogli di Grosz e Kubin che raffigurano sempre l'atmosfera paurosa e spettrale dell'incubo, alle xilografie decisamente astratte dei *Piccoli mondi* di Kandinsky.

ARTI FIGURATIVE

LA GRAFICA DELL'ESPRESSIONISMO

A cura di **Helmut Friedel**

Prodotto da Fondazione Torino Musei - GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

Max Beckmann *Die Hölle* (*L'inferno*), 1919

George Grosz *Die Räuber* (*I ladri*), 1922-23

Wassily Kandinsky *Kleine Welten* (*Piccoli mondi*), 1922

Ernst Ludwig Kirchner *Neben der Heerstrasse* (*Accanto alla Heerstrasse*), 1922 – *Nacktes Paar auf einem Kanapee* (*Coppia nuda sul divano*), 1908

Erich Heckel *Die Ballade vom Zuchthaus zu Reading von Oskar Wilde* (*La ballata del carcere di Reading di Oscar Wilde*), 1907

Karl Schmidt-Rottluff *Liebespaar* (*Amanti*), 1909

Emil Nolde *Prophet* (*Profeta*), 1912

Oskar Kokoschka *Mörder Hoffnung der Frauen* (*Assassino speranza delle donne*), 1915 – *Cantate o Ewigkeit du Donnerwort* (*Cantate o Eternità tu che sei la parola che tuona*), 1917

8 FEBBRAIO-1 MAGGIO 2005

Pinacoteca «Giovanni e Marella Agnelli» al Lingotto
via Nizza, 230 - Torino
Orario: da martedì a domenica ore 9-19; chiuso il lunedì.
Ingresso alla mostra e alla Pinacoteca: intero euro 4; ridotto euro 2,50.
Ingresso gratuito con Carnet Sintonie
Informazioni: tel. 011 00 62 713

Giovani che non vanno a concerto: che fare?
La Città prova ad affrontare il problema

di Cecilia Fonsatti

Venerdì 19 novembre ore 15: la Città chiama, i cittadini che amano la musica rispondono. Tema: *Giovani e musica colta*. L'assessore Alfieri saluta tutti e apre le danze illustrando l'obiettivo dell'incontro: prendere di petto l'annosa "questione dei giovani", l'ormai inesorabile incanutimento delle sale da concerto, la riconosciuta inefficienza del sistema scolastico verso la formazione musicale. In un accogliente Foyer del Toro del Teatro Regio ci sono così quattro tavoli e quarantacinque sedie occupate da insegnanti, operatori musicali, musicisti, esperti del settore, giornalisti, insegnanti e quant'altro chiamati a provare a comunicare su quattro grandi temi: *Intervenire nella scuola primaria, Intervenire nella scuola superiore, Sperimentare nuove occasioni di dialogo* e *Sperimentare specifiche strategie di* marketing.

Dopo tre ore di lavoro ai tavoli, ci si ritrova tutti nuovamente insieme per fare il punto della situazione.

Enrico Maria Bottero (Direzione Scolastica Regionale - IRRE Piemonte) illustra il percorso del tavolo relativo alla scuola primaria. Si è discusso innanzitutto di metodo: tutti d'accordo sull'importanza di incontrarsi periodicamente per agevolare lo scambio di informazioni. Questi i suggerimenti: amplificare le iniziative di sensibilizzazione per bambini e insegnanti tramite la proposta di musica dal vivo (a cui si accompagni una vivace parte didattica); rafforzare il Settembre Pedagogico del Comune di Torino dove inserire iniziative di educazione all'ascolto per i docenti; valorizzare le molto apprezzate attività delle Circoscrizioni. Due segnalazioni: occorre valorizzare i Corsi di Formazione Musicale che devono diventare un forte strumento di compensazione; dito puntato sull'allarmante numero di Scuole medie a indirizzo musicale a Torino e provincia, che tocca cifre incredibilmente al di sotto della media italiana.

Ugo Sandroni (Fondazione Teatro Regio), timoniere del tavolo sulla scuola superiore, illustra gli assunti di partenza del suo equipaggio: analizzare l'attività delle scuole e definire la necessità di trovare nei confronti del pubblico e dei giovani (fuori dalla dimensione scolastica) una serie di possibilità di fruizione più diretta. Centrale è anche il problema della formazione dei docenti. Proposta operativa: costituire un'unità di coordinamento delle iniziative che istituzioni e associazioni hanno già attive in modo da intervenire più incisivamente nella fase di evoluzione delle proposte. Si sente l'esigenza di sviluppare un "progetto per progetti" individuando gli istituti in cui ci siano sensibilità già presenti e lì operare.

È il turno di Giuseppe Nota (Città di Torino – Divisione Gioventù), coordinatore del tavolo che dibatte sulla possibilità di un dialogo tra musica colta ed extra colta. Missione impossibile? Pare di no, ma certo bisogna lavorarci. Per instaurare un dialogo è fondamentale conoscersi e riconoscersi come entità esistenti. Ma questi due mondi non dialogano. Qualcuno ritiene che il mondo della musica classica (con i suoi tempi, i suoi ritmi e i suoi luoghi) non possa spostarsi da dove è e quindi debba cercare di attrarre verso di sé i giovani. Altri pensano che anche senza ricorrere alle contaminazioni il concerto possa muoversi un po' verso il possibile nuovo pubblico. Si parla di *slow music* secondo il principio ecologico della musica (riappropriarsi del gusto di ascoltare musica con tempi e modi rispettosi della persona). Tre i possibili filoni di lavoro: lavorare sull'evento senza snaturarlo e lavorare sul musicista, motivandolo a essere qualcosa di più di un interprete muto; portare l'evento così com'è anche in luoghi differenti da quelli consueti; scegliere *testimonial* graditi ai giovani.

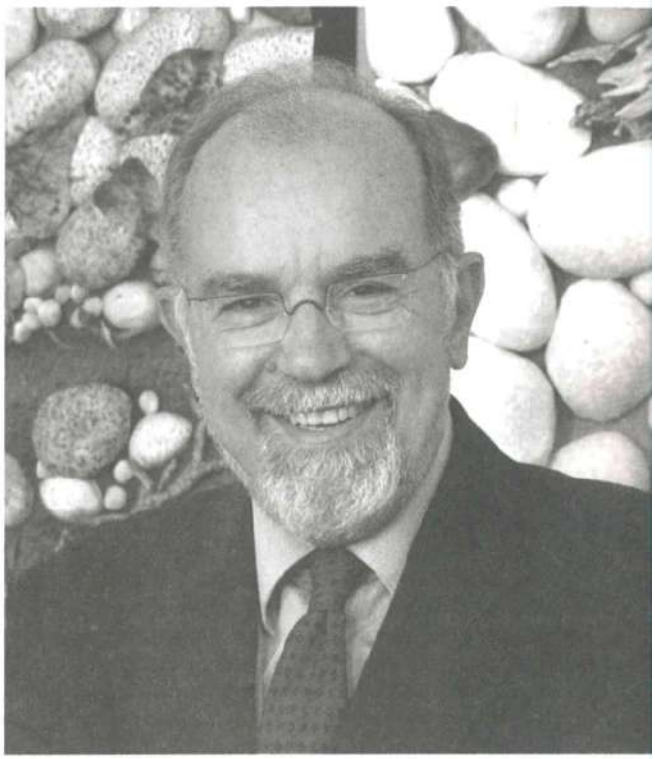
Conclude il giro delle relazioni Paolo Gallarati (DAMS), alla guida del tavolo dove si dibatte su come e fino a che punto è lecito trasformare l'offerta musicale per riempire le sale da concerto e i teatri. Parola chiave: evento. Tutti d'accordo nel riconoscere l'efficacia di alcuni momenti eccezionali che attirano pubblico e costituiscono scosse a livello sociale. Tutti d'accordo anche nel rinnovare le proposte: programmi, contenitori, prezzi. Ritorna di nuovo il problema della formazione inefficiente: le istituzioni devono correre ai ripari e compensare. Come? E ancora: ambienti dei giovani, *testimonial*, contatto diretto col fatto musicale e strumentale, abbonamenti trasversali, maggiore informazione, attività formative più capillari...

Da registrare un intervento dell'Assessore Leo, che annuncia l'intenzione della Regione a investire sempre più nella musica.

intervista

Fiorenzo Alfieri

«Possiamo ancora agire, senza svenderci»



Assessore Alfieri, lei pensa che l'affievolirsi dell'attenzione dei giovani nei confronti della musica classica sia dovuta a un generico disorientamento oppure a un sovraccarico di stimoli di altro genere?

«La mia matrice didattica mi obbliga a pensare che se siamo giunti a questo punto è perché il sistema educativo (formato dalla famiglia, dalla scuola e dall'ambiente) è andato in questa direzione e non perché ci sia da parte dei bambini e dei giovani una diversa predisposizione nei confronti di questo tipo di musica; perché non esiste giustificazione logica a supporto di questa seconda ipotesi.

La mia passata esperienza di insegnante mi ha permesso di constatare che è possibile, anche in condizioni difficili, realizzare un valido percorso di alfabetizzazione musicale, di avvicinamento alla musica colta e alla storia della musica. Analoga esperienza sto rivivendo coi miei due nipoti e nuovamente ho avuto conferma che cominciando prestissimo a educare a un certo tipo di musica (Mozart, Beethoven, Rossini... la più adatta, insomma!) con facilità è possibile avvicinare i bambini alla musica colta e appassionarli. Non ho dubbi quindi che il vero responsabile di questo disorientamento sia il sistema educativo».

Anche lei quindi teme che la musica "non colta", sempre più omnicomprensiva e facile, possa spingere a fare perdere ai giovani il contatto con la storia della musica?

«Col tempo ho maturato la convinzione che nel discutere di musica "non colta" sia necessaria un'importante distinzione tra quella che nasce da una necessità espressiva e artistica complessa e che richiede molto lavoro da parte dell'artista, assumendo quindi tutte le caratteristiche tipiche di un'espressione d'arte, e quella che invece vive inseguendo gli atteggiamenti più facili e corrivi, la cosiddetta musica "commerciale".

Alla luce di ciò ritengo sia inutile contrapporre i generi musicali; molto più costruttivo è contribuire allo sviluppo nei giovani di una capacità critica che consenta loro di distinguere e di scegliere in base al valore ciò che viene loro proposto.

Esiste poi anche una questione di tipo neurofisiologico: molti studiosi sostengono che un'abitudine precoce ad ascoltare musica troppo invasiva (molto ritmica, ad alto impatto dinamico) impedisca in seguito di apprezzare una musica fortemente armonica come quella classica. Ammesso e appurato che la musica sia una propensione che il bambino ha naturalmente fin dalla nascita, un'altra strada da percorrere potrebbe essere quindi quella di immaginare (a livello formativo) un percorso progressivo di ascolto della musica che proceda gradualmente seguendo la fisiologia dell'orecchio».

Ribadito quindi il nodo della formazione, quanto contano i contenuti, la promozione e il *marketing* nel percorso di avvicinamento della musica ai giovani?

«L'ideale sarebbe una società in cui una solida educazione musicale permettesse al *marketing* di operare senza fatica; quando invece bisogna andare in salita e recuperare il tempo perduto allora i contenuti e la promozione diventano fondamentali. Là dove non c'è stata educazione, infatti, non può venire a mancare la capacità di organizzare l'offerta – anche se sinceramente temo che senza un minimo di formazione il *marketing* sia un po' disperato (non dimentichiamoci che stiamo parlando di un pubblico che sceglie!). Noi che ci occupiamo di politiche culturali e che organizziamo le attività "opzionali" del cittadino sappiamo che è indispensabile entrare in concorrenza e conoscere bene le regole del mercato per avere successo. Non a tutti i costi, però! Personalmente ritengo sia importante preservare la musica classica da inutili contaminazioni e riuscire ad attrarre i ragazzi con gli strumenti a disposizione ma senza snaturare le origini dell'oggetto musicale: insomma, colpire nel segno rivendicando l'identità di genere!» *(c.f.)*

Ritorna la Nuova Musica
Una scommessa vinta e le nuove sfide del presente

Sì, ancora *Rai NuovaMusica*. Avevamo scommesso molto sulla prima edizione, noi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai come gli enti locali (Regione, Provincia e Comune) che ci avevano consentito di realizzarla con un contributo economico cospicuo e con un sostegno convinto. I risultati dell'edizione 2004 (in termini di contenuti, di seguito del pubblico, di attenzione della critica, dell'informazione e della cultura musicale italiana in genere) sono stati tali da chiarirci immediatamente che avevamo imboccato la strada giusta. Ed eccoci di nuovo qui: con un impegno produttivo ancora maggiore distribuito nei sette concerti, con una spinta internazionale ancora più decisa. Ricordiamo alcuni anniversari importanti (Berio, Boulez, Scelsi, Jolivet), convinti che l'attualità e la storia abbiano confini estremamente tenui e possano sovrapporsi l'una all'altra senza perdere di vivacità la prima, di consolidata certezza la seconda, così come senza ricorrenze a cifra tonda ricordiamo alcuni animatori geniali, luminosi di avanguardie lontane e recenti (Maderna, Grisey, Solbiati, Bussotti), piangiamo Fausto Romitelli, artista inimitabile e amico. Con un'attenzione tutta particolare inoltre ricordiamo un grande musicista che è stato nostro compagno di strada in tante avventure artistiche come direttore d'orchestra, Giuseppe Sinopoli: che in questo *Rai NuovaMusica* figura con l'identità che per prima lo aveva fatto conoscere al mondo musicale, quella, mai davvero deposta, del compositore. Gli dedichiamo un programma in larga parte occupato anche da autori pubblicati da Rai Trade, la casa editrice della nostra azienda, così attivamente impegnata anche sul fronte contemporaneo. E poi tanta musica nuova, in prima esecuzione assoluta (prolungando la serie già ricca delle nostre commissioni) o in prima italiana, senza steccati, senza corsie preferenziali di scuola o di orientamento ideologico, senza scelte di campo manichee. Compositori famosi e nomi nuovi, mescolati in un disordine più voluto e calcolato di quanto non sembri. Sette serate piene di proposte, di conferme, di scommesse forse. Fra le novità, la partitura vincitrice del Concorso indetto per celebrare i 20 anni del "Giornale della Musica", un impareggiabile strumento di cultura e di informazione che come noi si rivolge a tutta l'Italia da Torino. Di tutte restano protagoniste assolute e costanti tre realtà. La nostra Orchestra, attraverso i suoi musicisti: con la loro qualità, la loro disponibilità, la loro incredibile duttilità. Il nostro territorio: Torino, la sua provincia e il Piemonte, attraverso istituzioni e pubblici non meno capaci che desiderosi di schierarsi fra i poli più attivi della cultura musicale contemporanea. La nostra azienda, la Rai: che prosegue con modi mutati e mutate forme di intervento una tradizione ormai antica di sostegno e diffusione del nuovo attraverso di noi, che siamo la sua Orchestra: attraverso Tempo Reale, che ne è esso pure almeno in parte emanazione; attraverso Radio3, che amplifica a dismisura nello spazio il nostro lavoro ponendolo a disposizione di tutto il Paese. Il nostro ringraziamento coincide con la speranza di essere all'altezza di quanto sentiamo di aver ricevuto e di stare ricevendo.

Daniele Spini *direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai*

RAI NUOVAMUSICA 2005

Sette concerti di musica contemporanea

13 gennaio-3 febbraio
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280 - Torino
ore 20.30

ingresso gratuito

GIOVEDÌ 13 GENNAIO
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Abbado *direttore*
Julie Moffat *soprano*

Vacchi
Canti d'ombre (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

Berio
Epiphanies per voce femminile e orchestra (prima esecuzione italiana)

Maderna
Aura per orchestra

Cassinelli
Rosario per orchestra (brano vincitore del Concorso per i 20 anni del "Giornale della Musica")

MARTEDÌ 18 GENNAIO
Gruppo di percussioni OSN Rai
Complesso da camera OSN Rai
Pierre-André Valade *direttore*
Tempo Reale *regia del suono e live electronics*
(in collaborazione con BH-audio)

Grisey
Tempus ex machina per 6 percussionisti

Caires
Quattro per 4 percussionisti e *live electronics* (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai - Centro Tempo Reale)

Grisey
Jour, contre-jour per 13 esecutori, organo elettrico e nastro magnetico

Neuwirth
Lonicera Caprifolium per ensemble e nastro magnetico (prima esecuzione italiana)

In coproduzione con Tempo Reale

GIOVEDÌ 20 GENNAIO
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Kristjan Järvi *direttore*
Barry Douglas *pianoforte*

Daugherty
Route 66 (prima esecuzione italiana)

Corigliano
Concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione italiana)

Tüür
Exodus (prima esecuzione italiana)

Kernis
Color Wheel (prima esecuzione italiana)

Ellington
Harlem (orchestrazione di Luther Henderson e Maurice Peress)

MARTEDÌ 25 GENNAIO
Complesso da camera OSN Rai
Tito Ceccherini *direttore*
Lorna Windsor *soprano*

Sinopoli
Drei Stücke aus «Souvenir à la mémoire»

Panni
Pavane pour G.S. su tre quartine di Paul Verlaine per soprano e orchestra da camera (in memoria di Giuseppe Sinopoli)

Sciarrino
Vento d'ombra (prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

Ronchetti
Arborescence, studio per orchestra *in memoriam* Giuseppe Sinopoli (commissione OSN Rai)

Antonioni
Notturno C(e)S in memoriam (commissione OSN Rai)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gianandrea Noseda *direttore*
Pia Freund *soprano*
Brett Polegato *baritono*
Aleksandr Toradze *pianoforte*

Solbiati
Die Sterne des Leidlands da *Decima Elegia* (prima esecuzione italiana)

Toradze
Concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione italiana)

Saariaho
Cinq reflets de L'amour de loin per soprano, baritono e orchestra su testi di Amin Maalouf e Jaufré Rudel (prima esecuzione italiana)

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO
Geometrie Variabili OSN Rai
Francesco Pomarico *direttore*
Roberto Righetti *violino*

Ricci
A Silent Weeping per 9 strumenti in memoriam Luigi Nono (prima esecuzione assoluta)

Jolivet
Douze inventions, pour douze instruments

Scelsi
Anahit per violino e 18 strumenti

Romitelli
Green, Yellow and Blue per ensemble (prima esecuzione italiana)

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Zsolt Nagy *direttore*
Cristina Zavalloni *soprano*
Alessandro Carbonare *clarinetto*

Fedele
Arco di vento per clarinetto e orchestra (prima esecuzione assoluta)

Bussotti
Souvenirs d'Italie (prima esecuzione italiana)

Boulez
Figures, Doubles, Prismes (prima esecuzione italiana)

Andriessen
Racconto dall'Inferno per soprano e strumenti (prima esecuzione italiana – commissione Musik Fabrik - Present Music - OSN Rai)

Tutti i concerti sono trasmessi su Radio3

Berio, Vacchi, Maderna, Cassinelli
Comporre, questione di artigianato

GIOVEDÌ 13 GENNAIO
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Abbado *direttore*
Julie Moffat *soprano*

Vacchi *Canti d'ombre*
Berio *Epiphanies*
per voce femminile e orchestra
Maderna *Aura*
per orchestra
Cassinelli *Rosario*
per orchestra

Come ci insegna Mozart, l'originalità sta nel come e non nel cosa. Fabio Vacchi nomina il compositore rimasto nell'immaginario e nella memoria collettiva più di ogni altro come colui dal quale la musica sgorgava generosamente, senza fatica, un'inventiva infinita; a renderlo grande però, dice sostanzialmente Vacchi, non sono le singole idee musicali, ma il modo di lavorarci attorno. Liberarsi da una visione dell'originalità che diventa idolatria dell'idea in sé, ritrovare il valore di una sapienza che è innanzitutto artigianato. Questo, che fa tutt'uno con la straordinaria libertà di pensiero, è per Vacchi il lascito maggiore di Luciano Berio. Senza dubbio *Epiphanies* è un esempio brillante di un'inventiva che non teme di appoggiarsi sulla manipolazione di materiali, che sono testi preziosi innanzitutto e su un'invenzione che è accumulazione e abilissima quanto giocosa trasformazione di gesti musicali.

È forse il parallelismo che si può rintracciare con il nuovo pezzo di Fabio Vacchi, *Canti d'ombre*, per grande orchestra e costruito per sezioni successive ciascuna delle quali contiene un'antica o antichissima melodia popolare, perlopiù italiana, che risulta talora riconoscibile o variamente celata, occultata. Ecco il perché del titolo, che potrebbe essere inteso anche come ombre di canti, canti che traspaiono, appaiono in filigrana. Nella musica di Vacchi ci sono sempre stati riferimenti alla musica popolare, ma non si trattava tanto di materiali presi come tali, quanto di modalità, certi gesti melodici o strumentali; ogni canto è trattato, mettendo in gioco volta a volta diverse modalità compositive. Insomma, come insegna Mozart. *(g.v.)*

Grisey, Caires, Neuwirth
Suoni che corteggiano il tempo

MARTEDÌ 18 GENNAIO
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
ore 20.30
Gruppo di percussioni OSN Rai
Complesso da camera OSN Rai
Pierre-André Valade *direttore*
Centro Tempo Reale *regia del suono e live electronics*
Grisey *Tempus ex machina* per 6 percussionisti
Caires *Quattro* per 4 percussionisti e *live electronics*
Grisey *Jour, contre-jour* per 13 esecutori, organo elettrico e nastro magnetico
Neuwirth *Lonicera Caprifolium* per ensemble e nastro magnetico

Gérard Grisey ha fatto della riflessione sul tempo il fulcro della sua trentennale attività di musicista: il tempo progettato dal compositore, il tempo dell'esecuzione, il tempo soggettivo e psicologico della percezione... Ma anche il tempo dell'uomo e della natura, in aperto contrasto con la frammentazione e la discontinuità dello *zapping* e del *clip*. Di qui l'attrazione per la continuità e la lentezza, dimensioni indispensabili affinché possano dispiegarsi ed essere percepiti tutti quei microelementi (armonici, transitori di attacco e di chiusura, evoluzioni di ampiezza) che concorrono a caratterizzare il suono e che generalmente restano impercettibili all'orecchio. Le partiture di Grisey – uno dei maggiori esponenti del movimento spettrale – invitano il pubblico ad affinare la propria percezione uditiva tanto da riuscire a penetrare "dentro" la materia sonora, in quegli aspetti così intimi che solo un apparecchio elettronico può efficacemente indagare. Per *Lonicera Caprifolium* Olga Neuwirth si ispira alle caratteristiche dell'omonimo rampicante: i suoni prodotti dai quindici strumenti e dalle otto tracce del nastro magnetico che costituiscono l'organico strumentale si insinuano, si intrecciano, si avvinghiano l'un l'altro in una dinamica che ha tutto il vigore di un organismo vivente. La delicatezza dei fiori profumati, ma anche la crudeltà con cui il caprifoglio soffoca le altre piante a lui vicine ispirano sonorità fortemente contrastanti ora lievi e delicate, ora stridenti, mentre, filtrate attraverso la tecnologia, emergono le voci della tiorba e della viola da gamba: frammenti del passato, anzi radici. *(l.b.)*

Kernis, Daugherty, Tüür, Corigliano ed Ellington
La molteplicità del Novecento

GIOVEDÌ 20 GENNAIO
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Kristjan Järvi *direttore*
Barry Douglas *pianoforte*
Daugherty *Route 66*
Corigliano Concerto per pianoforte e orchestra
Tüür *Exodus*
Kernis *Color Wheel*
Ellington *Harlem*

Al di là di tutte le teorie e di tutte le considerazioni di estetica, nella realtà sono poi i musicisti, con le loro esperienze e le loro opere, ad abbattere le barriere tra i generi musicali. La promiscuità di stili, prima ancora che un imperativo dei tempi o una moda, è un dato di fatto, una realtà musicale nata dalla vita di coloro che la musica la fanno e la scrivono. Non si può storcere il naso di fronte all'evidenza: l'arte non può che assomigliare al mondo di cui è espressione. L'alternativa sarebbe la fossilizzazione, l'eutanasia dell'accademia, quel gettare la spugna di fronte alla realtà che è l'amaro sintomo di un linguaggio incapace di tenere il passo. Con questo concerto della serie *NuovaMusica*, la Rai offre un bell'esempio di dove la curiosità e il talento delle nuove generazioni di compositori hanno saputo portare la musica. A unire idealmente gli autori in programma è proprio l'eterogeneità dei loro percorsi artistici: *popular music*, tradizione e avanguardia sono gli ingredienti dalla cui miscela si sviluppano i loro stili personali. Kernis e Daugherty, rispettivamente classe 1960 e 1954, sono un caso perfetto di postmoderno in musica: immaginazione stravagante e humor per il primo e gioioso eclettismo per il secondo, autore tra l'altro di una Sinfonia ispirata alla saga di Superman. Analogo discorso vale per il loro coetaneo estone Erkii-Sven Tüür, nella cui musica convivono polifonia rinascimentale, elementi rock e minimalismo. Fra di loro fa la figura del grande vecchio John Corigliano, autore di musica da film, divulgatore a fianco di Leonard Bernstein, ma allo stesso tempo compositore attento alle avanguardie. Il programma si chiude significativamente con un omaggio a Duke Ellington, il primo jazzman ad affrontare con consapevolezza il problema della forma nella musica improvvisata. *(a.b.)*

Sinopoli, *in memoriam*
Dai *Souvenir* agli omaggi dei colleghi

Medico psichiatra, compositore, direttore d'orchestra, innamorato tardi dell'archeologia tanto da studiarla fino a poterla praticare da professionista. Certamente il filo che legava le molte facce della personalità ricca e complessa di Giuseppe Sinopoli era una passione per lo scavo, nelle profondità dell'animo o della terra, nei meandri della memoria personale e collettiva. E naturalmente della musica. *Souvenirs à la mémoire*, che Sinopoli scrisse, nel 1974, chiarisce e occulta fin dal titolo questo peregrinare fra storia e memoria, fra materiali ritrovati, ricreati, ripensati, forse già con la nostalgia di chi sente di non poterli mai possedere fino in fondo. Senza accontentarsi mai, si spingeva oltre. Anche quando ciò significava abbandonare qualcosa sul percorso, come fece con la composizione, grosso modo nel mezzo del cammin di sua vita. Una volta gli chiesi come mai avesse smesso di comporre; rispose prendendo a prestito un'immagine dall'allora nascente amore per l'archeologia: i greci, disse, hanno prodotto vasi meravigliosi per secoli, ma a un certo punto hanno smesso; talvolta un filone dell'arte si esaurisce. Immagine bellissima, a celare un rapporto più complesso con lo scriver musica: Sinopoli aveva smesso, diceva, almeno per vent'anni, perché forse non era più necessario. Quei vent'anni erano quasi passati e alla composizione Sinopoli tornava a guardare quando morì, stroncato da un infarto sul podio nell'aprile del 2001. Accanto ai suoi *Souvenirs*, la memoria dell'uomo e del musicista genera nuove note. E forse piacerebbe a Sinopoli che quanti andranno ad ascoltare, quelle note e le sue, conservassero il ricordo anche di una frase, che egli amava e citava spesso, di Maurice Blanchot: «Il futuro è soltanto un passato di eccezione fondato sull'utopia». *(g.v.)*

MARTEDÌ 25 GENNAIO
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
ore 20.30
Complesso da camera OSN Rai
Tito Ceccherini *direttore*
Lorna Windsor *soprano*

Sinopoli *Drei Stücke aus «Souvenir à la mémoire»*
Panni *Pavane pour G.S. su tre quartine di Paul Verlaine* per soprano e orchestra da camera
Sciarrino *Vento d'ombra*
Ronchetti *Arborescence*, studio per orchestra *in memoriam* Giuseppe Sinopoli
Antonioni *Notturno C(e)S in memoriam*

Solbiati, Saariaho, Toradze
Rispondere all'esigenza di comunicatività

GIOVEDÌ 27 GENNAIO
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
ore 20.30
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gianandrea Noseda *direttore*
Pia Freund *soprano*
Brett Polegato *baritono*
Aleksandr Toradze *pianoforte*

Solbiati *Die Sterne des Leidlands* da *Decima Elegia*
Toradze Concerto per pianoforte e orchestra
Saariaho *Cinq reflets de L'amour de loin* per soprano, baritono e orchestra su testi di Amin Maalouf e Jaufré Rudel

È difficile tracciare in modo preciso ed esauriente le linee di sviluppo che hanno caratterizzato la musica nell'ultimo mezzo secolo. Tutte le etichette e i famigerati "ismi" con cui si è cercato di ordinare questo vasto territorio non sono riusciti ancora a contenere quella diversità di spinte con cui la musica ha dovuto fare i conti dal Dopoguerra. Ci sono buone probabilità che questa pretesa sia destinata a restare insoddisfatta, non perché i tempi non siano ancora maturi per uno sguardo storicizzato sul secondo Novecento, ma perché mai come allora (ma il discorso vale anche per oggi) il panorama musicale è stato così parcellizzato. Non c'è una musica che più di un'altra possa darci l'idea dello spirito dei tempi, né una categoria critica che li riassuma efficacemente; ci sono invece tanti mondi sonori, tante individualità e tanti percorsi creativi che spesso si contraddicono tra loro. Prendiamo Alessandro Solbiati e Kaija Saariaho, entrambi nati negli anni Cinquanta: hanno dato due risposte diverse all'esigenza di comunicatività della musica dopo le avanguardie e hanno sviluppato due stili personali e autonomi. Il contrasto con la musica di David Toradze, compositore georgiano della generazione degli anni Venti, è netto e illuminante. Il suo *Concerto per pianoforte*, considerato il suo capolavoro, è un esempio di come ad altre latitudini ci si potesse ancora muovere in seno alla tradizione senza sentirsi troppo allo stretto. *(a.b.)*

intervista

Antonella Ruggiero
Le metamorfosi di una voce

di Angelo Chiarle

domenica 16 gennaio
Conservatorio
ore 21
serie gialla
Antonella Ruggiero *voce*
Arkè String Project
Phil Drummy *sax soprano, flauto, flauti etnici, digeridoo, cornamusa, melodica e percussioni*
Ivan Ciccarelli *percussioni, steel drums e metallofono*
QUATTRO PASSI PER BROADWAY
BRANI DAI PIÙ CELEBRI MUSICAL AMERICANI
West Side Story, Lady Be Good, Evita, Porgy and Bess, The Wizard of Oz, Sophisticated Ladies, Jesus Christ Superstar, Anything Goes

Libera. Dichiarazione d'intenti lapidaria, non c'è che dire, il titolo del primo album pubblicato da Antonella Ruggiero da solista nel gennaio 1996, dopo l'addio ai Matia Bazar. Libertà da e di che cosa? Libertà dalle costrizioni (mortificazioni?) della musica commerciale, non c'è dubbio. Ma soprattutto libertà di assecondare la propria naturale curiosità, il desiderio di spaziare oltre i confini delle formule preconfezionate e dei linguaggi tradizionali. Libertà di spaziare tra campi virtualmente molto distanti tra loro, di inventare nuove atmosfere accostando orizzonti sonori fino a ieri distanziati da barriere cronologiche e geografiche che apparivano invalicabili. Contaminando con estro e raffinatezza, con le giuste concessioni alla spettacolarità. Un'eccezionale metamorfosi autoindotta, con coraggio, certo, ma sulla scorta di un talento vocale del tutto particolare. L'ipotesi di lavoro di *Libera* è assai innovativa: un ardito sposalizio tra ritmiche occidentali e suoni dell'antico Oriente. Dopo questa rottura, arriva il recupero, la rilettura critica del proprio passato. In *Registrazioni moderne* Antonella Ruggiero ripropone canzoni dei Matia Bazar ricontestualizzandole all'interno dei nuovi orizzonti sonori proposti dalle giovani band italiane. Nel 1998 esce *Amore lontanissimo*. Un successo, suggellato dal secondo posto a Sanremo. L'anno dopo le partecipazioni illustri al cd *Sospesa* di Ennio Morricone, Giovanni Lindo Ferretti e Roberto Colombo, lasciano capire come ormai la voce di Antonella stia diventando fucina di importanti sperimentazioni. Alla fine del 2000 sono le sirene del sacro a sedurla per la prima volta. Prende avvio il tour *Sacrarmonia* con un repertorio di sole musiche sacre, un tour che a oggi ha toccato oltre cento località in Italia, Europa, Africa, Canada e Stati Uniti. I riflessi discografici di questa indimenticabile esperienza sono l'album *Luna crescente* (novembre 2001) e il cd/dvd *Sacrarmonia Live* (Bologna, estate 2003). L'estrosa progettualità musicale della cantante continua a lievitare anche sul versante "profano". Nell'ottobre 2002 è protagonista, alla Fenice di Venezia, di *Medea*, opera video con musica di Adriano Guarnieri. Contemporaneamente esplora anche gli orizzonti musicali del *fado* e scrive la colonna sonora per il film muto *Broken Blossoms* di David Warck Griffith (1929), vincendo il Premio del Pubblico al *Festival dei Film muti* di Aosta nel 2003. *Quattro passi per Broadway* è uno dei progetti messi a punto da Antonella Ruggiero insieme con l'Arkè String Project, con lo splendido supporto dell'eclettismo musicale di Ivan Ciccarelli e Phil Drummy. Il programma ha debuttato il 25 luglio 2001 alle Terme di Caracalla per la stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia e si tratta di una originale rilettura in chiave "classica" di brani estrapolati da alcuni dei più celebri musical americani, da *West Side Story* di Bernstein a *Summertime* di Gershwin, da *Don't Cry For Me Argentina* e *Jesus Christ Superstar* di Lloyd Webber a *Sophisticated Ladies* di Duke Ellington. Non è solo un'antologia di brani indimenticabili, da riscoprire con il filtro dei nuovi imprevedibili arrangiamenti. È soprattutto l'approdo delle peregrinazioni artistiche di una *vocalist* alla disperata ricerca d'una zona franca svincolata dalle logiche commerciali. A lei il merito di aver reso la propria voce un crogiolo in perenne evoluzione di reazioni musicali compiute al calor bianco della bellezza e del fascino.

Belcea, Quartetto d'assalto

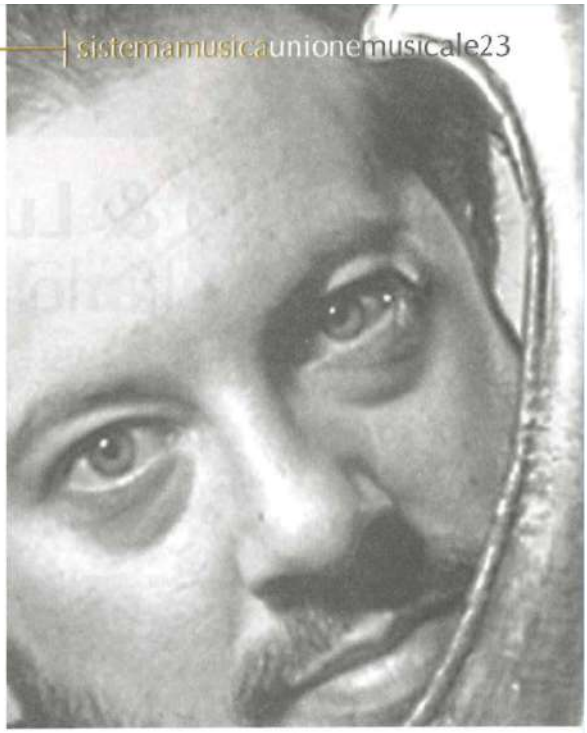
mercoledì
19 gennaio
Conservatorio
ore 21
serie verde
Quartetto Belcea
Musiche di Haydn, Britten, Beethoven

«Suoni deliziosamente dolci, intonazione perfetta e affiatamento straordinario». Così il "Times" sul giovane Quartetto Belcea (nato nel 1994). Vincitore dei Concorsi di Osaka e Bordeaux, del Chamber Music Award della Royal Philharmonic e del Gramophone Award. Grande talento ma anche perfezionamento con i Quartetti Chilingirian, Amadeus e Alban Berg. Dal 2002 incide in esclusiva per la EMI. Dalla Wigmore Hall di Londra, dov'è quartetto residente, per la prima volta approda a Torino. *(a.c.)*

intervista

Enrico Dindo
«Com'è intrigante il Mendelssohn da camera»

di Alberto Bosco



L'Unione Musicale aggiunge questo mese un altro tassello al suo ambizioso progetto Mendelssohn. In attesa dell'integrale dei Quartetti e dei Concerti per pianoforte, ad arricchire il ritratto del compositore amburghese sono ora i due Trii affidati all'interpretazione di tre solisti d'eccezione: Pietro De Maria, Massimo Quarta ed Enrico Dindo. Che ha accettato di rispondere ad alcune domande.

Maestro Dindo, dopo l'esecuzione delle Sonate per violoncello, lei è ancora protagonista in un appuntamento dedicato alla musica da camera di Mendelssohn. Qual è il valore di questo progetto?
«Mendelssohn non è certo un compositore sconosciuto, anche se va detto che in repertorio ci sono sempre i soliti lavori, per lo più sinfonici. La sua musica da camera non gode di quella costanza di esecuzione che la qualità delle opere farebbe supporre. Non riesco ancora a spiegarmi il perché; forse dipende dal linguaggio che è sempre molto classico o forse dal fatto che non ci sono vere e proprie pietre miliari nel suo catalogo. Quando con Giorgio Pugliaro decidemmo di intraprendere questo percorso, lo spirito fu proprio quello di restituire a Mendelssohn l'attenzione che si merita, sia da parte dei musicisti che del pubblico».

Come giudica i due *Trii*?
«Sono due lavori molto intriganti. Anche qui, come nelle Sonate per violoncello, a farla da padrone è sempre il pianoforte, che ha la parte più ricca. Questo non vuol dire che i due *Trii* siano squilibrati, anzi: al violoncello come al violino non mancano certo belle frasi e spunti solistici. Se devo dire, dei due forse quello più riuscito è quello in re minore».

Che cosa significa per un solista fare musica da camera?
«Io senza musica da camera non posso stare. È un'esigenza vitale che avevo già da piccolo. Per me fare musica vuol dire condividere emozioni con altri. Il fatto di avere una carriera impegnativa come solista, paradossalmente mi fa desiderare ancora di più la possibilità di avere del tempo da dedicare a far musica con gli amici».

A proposito, ci sono due modi di praticare la musica da camera: in formazione fissa, come fanno i cosiddetti cameristi di professione, e con incontri puntuali, strada battuta dai solisti. Qual è secondo lei la differenza tra queste due vie?
«È un discorso molto ricco che richiederebbe di essere approfondito. In poche parole posso dire che l'atteggiamento del gruppo da camera, che si incontra quotidianamente e che cadenza in modo regolare e programmato lo studio del repertorio, porta a un modo molto compatto di eseguire. Chi si ritrova invece a non avere questa pratica giornaliera e si incontra ogni tanto, sviluppa di più la parte improvvisativa del far musica. Da un lato c'è più scavo, dall'altro più imprevedibilità. La cosa migliore ovviamente è trovare un equilibrio. Per questo, con Massimo Quarta e Pietro De Maria, ci ritagliamo dei periodi liberi da altri impegni e lavoriamo insieme in modo mirato. In questo modo le prove non sono solo un promemoria per l'esecuzione, ma un vero e proprio studio dei dettagli interpretativi».

Come è nato il vostro sodalizio artistico?
«Con Pietro suono ormai da quattro anni. Ci siamo conosciuti proprio a Torino in occasione degli *Incontri con la musica da camera* dell'Unione Musicale. Massimo è una vecchia conoscenza, abbiamo collaborato insieme molte volte. Insomma, ci siamo trovati, ci divertiamo e ci piace suonare insieme. C'è un solo problema: trovare le date libere che coincidano per tutti e tre!»

mercoledì 26 gennaio
Conservatorio
ore 21
serie gialla
Massimo Quarta *violino*
Enrico Dindo *violoncello*
Pietro De Maria *pianoforte*
MENDELSSOHN. UN RITRATTO
(quarto concerto)
Trio n. 1 in re minore op. 49
Trio n. 2 in do minore op. 66

intervista

Brunello & Lucchesini
Incontri, ultimo atto

Mario Brunello, Andrea Lucchesini: siamo arrivati all'ultima annata degli *Incontri con la musica da camera*. Che cosa avevate in mente dodici anni fa quando avete dato vita a questa formula? Quali idee, quali speranze? E che cosa di tutto questo si è realizzato in questi anni?

Andrea Lucchesini «L'idea di partenza era quella di far musica insieme, radunando un gruppo di amici che fosse animato dallo stesso desiderio, realizzando una collaborazione che sfuggisse all'alienazione della sequenza viaggio-prova-concerto e ci desse modo di stare insieme per più tempo per "costruire", oltre al concerto, anche rapporti umani e amichevoli. C'era da sempre la speranza di coinvolgere i giovani, per questo abbiamo offerto la disponibilità di molte ore di prove aperte, e anche sollecitato una partecipazione attiva degli studenti di musica, alcuni dei quali hanno potuto suonare con noi».

Mario Brunello «Tutto è cominciato con un regalo che l'Unione Musicale ci ha fatto aprendoci una stanza dove si poteva fare quello che si voleva. L'idea era suonare quello che ci piaceva senza nessun progetto da sviluppare nel tempo. Poi la cosa è cresciuta nella partecipazione, con un gruppo che si è ritrovato sempre più frequentemente; e si è tracciata così anche una strada da percorrere: non solo suonare quello che ci piaceva ma anche seguire accostamenti particolari, indagando certi repertori, con musiche più "scelte". Dare spazio a Giovanni Sollima nell'edizione dello scorso anno era un'occasione per vedere come un compositore può guardare alla musica da camera».

Circola una statistica europea che certifica l'assoluto calo di interesse nei confronti della musica da camera. Tanto che il direttore artistico della *Biennale Musica* di Venezia, Giorgio Battistelli, ha dichiarato di aver programmato solo concerti sinfonici perché tanto la musica da camera non interessa. Che impressione avete in proposito? E, se siete d'accordo con il calo di interesse, come lo giustificate?

M.B. «Sono pienamente d'accordo su questo calo; non sono d'accordo sul fatto che non interessi la musica sinfonica: va di pari passo anche per quella. Io sono convinto che il pubblico potenziale ci sia, che sia lo stesso di cinquanta anni fa; evidentemente bisogna che arrivi a zero l'attenzione generale per poterla fare rinascere. C'è uno scontro tra la voglia di musica e il mondo economico di adesso che dalla musica non ricava niente, per cui il meccanismo non funzionerà mai finché queste due cose non andranno insieme».

A.L. «Non mi permetto di mettere in discussione la statistica, ma credo che non si debba andare nella direzione dei numeri, pena essere poi direttamente responsabili di ulteriori disaffezioni. Mi sembra che i concerti vivi e interessanti non manchino di attrarre un pubblico affezionato, e anzi noto un aumento consolante della presenza giovanile. Credo che occorra comunque incentivare l'ascolto di tutti i tipi di musica, con ogni mezzo. Eviterei però di eccedere con i "grandi eventi" che invece purtroppo sembrano a molti l'unica strada: assorbono una gran quantità di risorse e rischiano di essere sempre di più cattedrali nel deserto».

Che cosa vi siete detti nel programmare quest'ultima edizione? Che tipo di finale avete in mente?

A.L. «Per il programma di questi ultimi "nostri" *Incontri* abbiamo pensato, tra le altre cose, di dare spazio a un quartetto formato da giovani e validissimi musicisti: l'Unione Musicale ha infatti commissionato a Giovanni Sollima un nuovo pezzo che sarà presentato da loro proprio agli *Incontri*. Ci sembra un ottimo spunto per ulteriori e fecondi sviluppi. La speranza è perciò che non si tratti davvero di un finale, ma che l'UM affidi ad altri giovani l'incarico di organizzare qualcosa di analogo per il futuro».

M.B. «È come un'uscita dalla musica da camera attraverso trascrizioni di brani sinfonici. Abbiamo volutamente messo in programma trascrizioni e concerti per strumento solista e orchestra con una realizzazione "a parti reali" per salutare la musica da camera con una certa rassegnazione. Anche perché, in dodici anni, il repertorio lo abbiamo ben sondato». *(n.c.)*

INCONTRI CON LA MUSICA DA CAMERA *XIII EDIZIONE*
Progetto artistico di **Mario Brunello** e **Andrea Lucchesini**

Sonig Tchakerian *violino*
Marco Rizzi *violino*
Danilo Rossi *viola*
Mario Brunello *violoncello*
Alberto Bocini *contrabbasso*
Andrea Lucchesini *pianoforte*
Quartetto Accademia
Adrian Pinzaru *violino*
Matteo Amadasi *viola*
Umberto Clerici *violoncello*
Andrea Secchi *pianoforte*

domenica 30 gennaio
(primo concerto)
Conservatorio ore 21
serie blu
Musiche di **Bach, Brahms, Mozart**

mercoledì 2 febbraio
(secondo concerto)
Conservatorio ore 21
serie verde
Musiche di **Boccherini, Sollima, Brahms**

PROVE APERTE AL PUBBLICO
venerdì 28, sabato 29, lunedì 31 gennaio
Conservatorio ore 19-22

Informazioni:
tel. 011 56 69 811
www.unionemusicale.it

Cassone, entusiasmante tromba barocca

«Riesco a ottenere un'espressività, una scelta di sfumature impossibile da raggiungere con strumenti moderni». A diciassette anni Gabriele Cassone si diploma e diventa prima tromba dei Pomeriggi Musicali. Alla tromba barocca ci arriva tanto per cambiare e fare nuove esperienze, da autodidatta. Un successo folgorante: Gardiner, Koopman, Alessandrini, Herreweghe continuano a chiamarlo. Nell'ottobre 2002 anche l'Academia Montis Regalis resta folgorata dalla sua bravura: un concerto e subito un cd ("Amadeus"). Due anni e mezzo dopo ecco la seconda puntata. *(a.c.)*

lunedì 17 gennaio
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Gabriele Cassone *tromba*
Musiche di Corelli, Torelli, Muffat, Haendel, Bach

The Sound of a Voice
Prima europea dell'opera zen di Glass

di Carlo Boccadoro

Ormai da molto tempo Sentieri selvaggi ha intrapreso un suo personale viaggio all'interno del teatro musicale contemporaneo, un terreno sempre fertile che in questi ultimi anni sta conoscendo un periodo di vera e propria rinascita in tutto il mondo, con moltissimi compositori impegnati nella scrittura di lavori che vanno da vere e proprie opere liriche a spettacoli multimediali con singolari commistioni tra musica, danza, video e poesia. Dopo aver lavorato con autori come Michael Nyman, Francesco Antonioni e Filippo Del Corno, spesso in collaborazione con il Piccolo Regio Laboratorio, Sentieri selvaggi torna a collaborare con Philip Glass mettendo in scena un recente dittico, *The Sound of a Voice*, che il compositore di Baltimora ha realizzato insieme al drammaturgo David Henry Hwang su commissione dell'American Repertory Theatre.

È questa la loro terza collaborazione dopo *1000 Aeroplanes on the Roof* e *The Voyage*. Mentre questi lavori erano entrambi caratterizzati dall'uso di scenografie spettacolari e dal carattere epico che richiedeva grandi formazioni vocali e strumentali, *The Sound of a Voice* incuriosisce fin da subito per i mezzi ridotti richiesti per la sua realizzazione: solo quattro strumenti e due voci. L'organico comprende flauto (che deve anche suonare lo *shakuachi*), pipa (uno strumento tradizionale a corda simile alla mandola), violoncello e un set di percussioni piccole e leggere, alcune derivate dalla tradizione popolare orientale. Fin da subito, quindi, questo lavoro si differenzia in maniera radicale da tutte le altre opere scritte finora da Glass. La peculiarità del suono che questo minuscolo ensemble riesce a creare è di straordinaria leggerezza e trasparenza, permettendo così ai cantanti, impegnati in un continuo dialogo, di essere chiaramente percepiti dal pubblico senza dover mai forzare l'emissione vocale.

A questo riguardo lo stesso Glass si è soffermato sul fatto che le voci non devono mai essere liriche in senso estremo, ma devono piuttosto concentrarsi su una sorta di "recitar cantando" assai più vicino al mondo del teatro di prosa che a quello dell'opera lirica, mantenendo il più possibile il ritmo della parola parlata e utilizzando una scrittura che privilegia i registri medio-bassi. Del resto la comprensione del testo è fondamentale in questa composizione ed è per questo che Sentieri selvaggi ha deciso, con il permesso di Glass, di eseguire l'opera in lingua italiana affidando la traduzione del libretto a Enrico Maria Ferrando, che è riuscito a restare assai fedele al significato originale del libretto pur lavorando con un linguaggio dalla metrica totalmente differente.

Philip Glass
in alto, Sentieri selvaggi

Una delle caratteristiche principali dei caratteri creati da Hwang è l'ambiguità: i loro sentimenti sono allo stesso tempo espressi in modo cristallino e nascosti così da rendere difficile capire quel che alberga realmente nel loro animo. Ognuno di questi pannelli teatrali mette in scena un conflitto tra due personaggi che non sanno bene come relazionarsi tra loro, indecisi tra la parte irrazionale dei loro sentimenti e il voler mantenere il controllo della situazione, costantemente tenuti da Hwang sul filo dell'ironia e del mistero. La regia di Valter Malosti e l'impianto scenico della videoartista Marzia Migliora sottolineano bene questo carattere non-operistico del lavoro, affidando ai corpi di due danzatori lo svolgersi degli avvenimenti nella prima opera mentre in *Hotel of Dreams*, l'atto successivo, i cantanti si impossessano dei propri personaggi in maniera meno distaccata e formale.

In un'epoca di spettacolarizzazione distratta e chiassosa come quella attuale questo lavoro ci chiede qualcosa di differente: un ascolto attento e concentrato, dove il silenzio è elemento fondamentale della partitura, in cui ogni minimo dettaglio strumentale e vocale acquista valenze inaspettate, come fosse visto sotto una lente d'ingrandimento.

giovedì 13 gennaio
Unione Musicale
serie Giovani

venerdì 14 gennaio
Teatro Regio Torino
Piccolo Regio
Laboratorio

Piccolo Regio Puccini
ore 21
THE SOUND OF A VOICE
Musica di **Philip Glass**
Regia di **Valter Malosti**
Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro
direttore

Don Giovanni
Non lasciate a casa il cuore

di Vittorio Sabadin

Giuseppe Di Leva
nell'ambito degli
Incontri con l'Opera
presenterà ***Don Giovanni***
MERCOLEDÌ 19 GENNAIO
Teatro Regio
Foyer del Toro
ore 17.30
ingresso libero

A Praga, al centro di uno squallido quartiere industriale sulla riva Ovest della Moldava, esiste ancora la villa dove Mozart lavorò, nel settembre e ottobre del 1787, alla stesura del *Don Giovanni*. La sua stanza conserva la tappezzeria verde intessuta di motivi floreali, il pavimento di legno e le decorazioni del soffitto. Possiamo immaginarcelo seduto al tavolo, la notte precedente la prima, a terminare l'*Ouverture* alla luce di qualche candela, mentre la moglie Costanza gli racconta storielle e barzellette per tenerlo sveglio. I copisti vennero a ritirare il manoscritto alle sette del mattino e l'orchestra eseguì questo pezzo molto difficile senza la consolazione di una prova: molte note caddero dai leggii quella sera, ma fu un trionfo. Praga amava Mozart e ne era ricambiata. Qui non c'era l'atmosfera soffocante di Vienna, le gelosie, gli intrighi di Salieri e la costante necessità di compiacere l'incompetenza musicale dell'imperatore Giuseppe II. Qui si amava semplicemente la buona musica. Dopo il successo di *Figaro*, Praga aveva commissionato al compositore una nuova opera. Tornato a Vienna, Mozart ne aveva parlato con Lorenzo Da Ponte, che così ricorda i giorni del *Don Giovanni*: «Scriverò la notte per Mozzart (sic) e farò conto di leggere l'Inferno di Dante. Scriverò la mattina per Martini e mi parrà di studiar il Petrarca. La sera per Salieri e sarà il mio Tasso [...]. Una bottiglietta di Tockai alla destra, il calamaio nel mezzo e una scatola di tabacco di Siviglia a sinistra. Una bella giovinetta di sedici anni (ch'io avrei voluto non amare che come figlia, ma...) stava in casa mia e venia nella mia camera a un suono di campanello, che per la verità io suonavo assai spesso». Fu Da Ponte a suggerire a Mozart il *Don Giovanni* come soggetto della futura opera. Scritto da Tirso de Molina nel 1630, rielaborato da Molière nel 1665 e da Goldoni nel 1736, il tema del "burlador de Sevilla" era popolarissimo in tutta Europa ed era stato da poco messo in musica a Venezia da Giuseppe Gazzaniga su testo di Giovanni Bertati. Niente di più facile per Da Ponte che scopiazzare (migliorandolo notevolmente) il testo di Bertati invece che inventare una trama nuova su un altro soggetto.

Mozart cominciò a lavorare alla musica a Vienna, ma lo spartito fu scritto quasi tutto a Praga, sotto l'influsso di una ispirazione straordinaria. Goethe sosteneva che il *Don Giovanni* non fu "composto": «Una composizione? Come se si trattasse di una focaccia fatta di uova e farina? No. Mozart ha realizzato quanto gli imponeva lo spirito demoniaco del proprio genio, dal quale era posseduto». Demoniaco è l'aggettivo che torna di più, nelle letture su quest'opera, e la musica ci fa spesso percepire come Mozart fosse affascinato proprio da questo aspetto del personaggio. Il fascino di *Don Giovanni* non sta tanto nel fatto che riesca a conquistare tutte le donne, ma nel suo essere continuamente mosso da un impulso di sensi primordiale verso la vita e il piacere, che diventa pericoloso solo perché privo di ogni inibizione. Don Giovanni è un farabutto, ma quale uomo non vorrebbe essere un poco come lui e quale donna non vorrebbe averlo intorno? I tre personaggi femminili dell'opera, Donna Anna, Donna Elvira e Zerlina, sono combattuti tra l'esigenza di condannarlo e la tentazione di cedere alle sue lusinghe. Per tutto il dramma, il comportamento di Don Giovanni urta contro le leggi dell'ordinamento sociale nel quale agisce, ma la collettività non è in grado di liberarsene: né le tre donne, né certo i due personaggi maschili. Masetto, fidanzato di Zerlina, è un servo e nulla può contro il padrone; Don Ottavio, promesso sposo di Donna Anna, è un cicisbeo privo di carattere, che parla ma non agisce. Soltanto un altro demone potrà trascinare questo demone all'Inferno: il Commendatore, padre di Donna Anna che Don Giovanni ha ucciso all'inizio dell'opera, e che torna nel finale sotto forma di statua (il Convitato di pietra) a chiedergli conto dei suoi peccati. A Vienna, il *Don Giovanni* fu accolto con freddezza. «Troppo complicato per le nostre orecchie», sentenziò l'imperatore. Un anonimo critico gli rispose indirettamente: se ai viennesi non era piaciuto, era perché avevano portato in teatro solo le orecchie, e avevano lasciato a casa il cuore.

intervista

Michele Placido
«Porto in Sicilia le pulsioni del seduttore»

di Giovanni Giammarino*

Ho incontrato Michele Placido fuori dai nostri consueti orari di lavoro sul testo mozartiano e gli ho fatto alcune domande sul *Don Giovanni*.

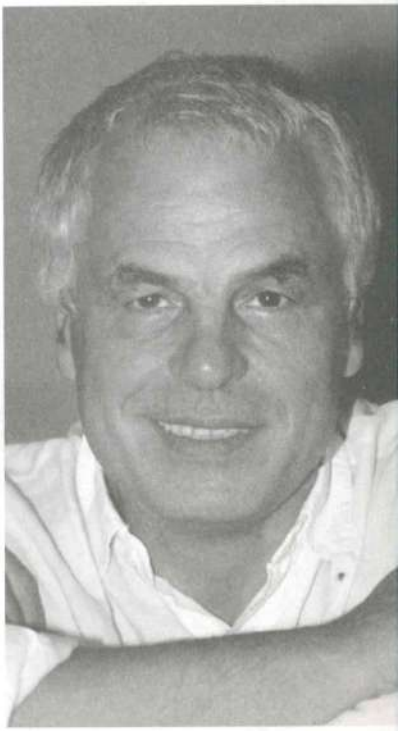
Tirso de Molina ha messo in opera un sistema di forze le cui numerose risultanti hanno determinato sempre diversi *Don Giovanni*, divenendo così egli stesso sistema che trascende l'esperienza letteraria.
«Quello di Don Giovanni è un mito che Mozart ha sublimato con la sua arte, ma che va oltre Mozart. La mia idea è quella di rappresentare un *Don Giovanni* mediterraneo legato a un certo tipo di sicilianità, non perché questo debba essere uno dei suoi tanti aspetti quanto perché io sono un meridionale di cultura mediterranea e ho bisogno di far vivere il personaggio a partire da pulsioni che si muovono soprattutto attraverso un ambiente culturale che conosco. Il mio sarà un *Don Giovanni* filtrato attraverso la mia emozione di uomo del Sud, ambientato in Sicilia per poterlo costruire anche su esperienze che fanno parte della mia storia».

Come valuta la dualità Don Giovanni/Commendatore, attorno alla quale convergono ineluttabilmente tutti gli altri personaggi?
«Il Commendatore è simbolo di un ordine malato, dell'ipocrisia. Sua figlia è poi la prima che viola questo ordine, provocata dalla fisicità di Don Giovanni, mentre il padre, nel cercare di ristabilire l'ordine, viene da lui ucciso. Don Giovanni è violento, ma forse il Commendatore lo è di più giacché è lui a costringerlo al duello. Sia Donna Anna sia il padre sono rappresentanti di un mondo che non regge più: Don Giovanni mette il dito nella piaga di quel mondo malato e, in questo senso, se il Commendatore è l'ordine, Don Giovanni è il disordine. Bisogna dargli atto che nella sua condotta riprovevole pur possiede una sorta di etica che mantiene fino alla fine con un coraggio ragguardevole».

È possibile pensare il testo mozartiano come una perenne corsa incontro alla morte?
«Certo. Ma questo è appunto nella natura dell'uomo la cui infelicità è data proprio dal fatto che sa che deve morire. Don Giovanni è un eroe perché conosce, si comporta come uno che sa che deve morire, vive in funzione della sua morte e, quando arriva il momento, con grande coraggio va oltre, magari con la speranza di provare ancora qualche altra grande emozione».

Amore e Morte. Come pensa la presenza femminile nel *Don Giovanni* mozartiano?
«Donna Anna è ambigua al punto da avere un rapporto di altissimo erotismo con Don Giovanni, subito negato ma poi perseguitato in modo così accanito da farci sospettare che non possa più fare a meno di lui. E questo è l'atteggiamento di tutte e tre le donne: il viaggio di Donna Elvira, l'improvviso mutamento di Zerlina. Don Giovanni ha una densità erotica fuori dal comune che viene soprattutto, secondo me, dalla sua capacità intellettuale».

Che rapporto vede tra Don Giovanni e Leporello?
«Leporello vede in Don Giovanni una sorta di superuomo e vorrebbe essere come lui; ha anche qualcosa di Jago, quando dice di voler essere un gentiluomo, di non voler più servire, pur non possedendone la finezza e la grandezza. Leporello imita soltanto goffamente il suo padrone, come quando "esibisce la sua protezione" senza la valenza e la capacità di Don Giovanni».



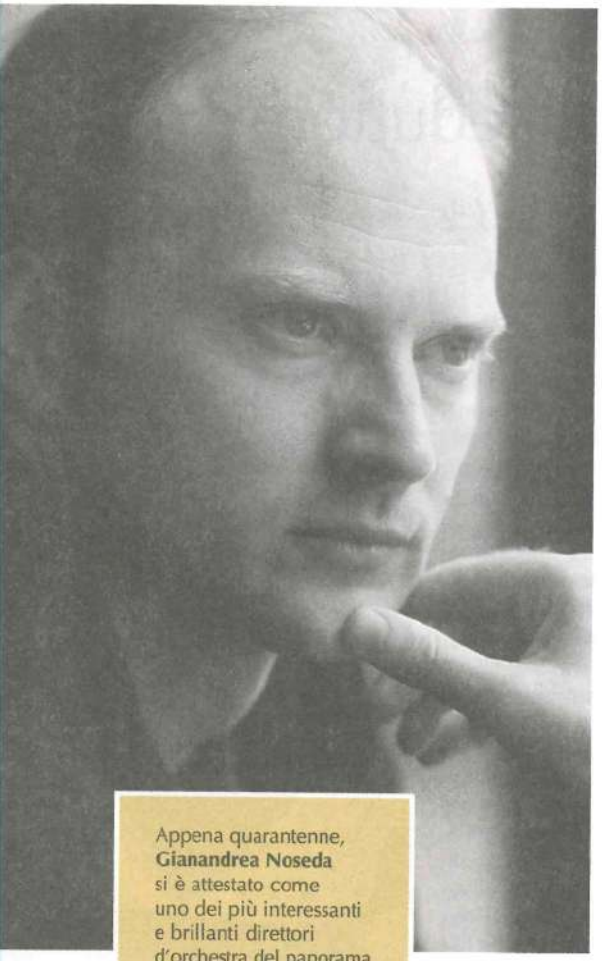
Per un uomo di teatro e di cinema come lei, quale ritiene che sia il fascino di questo testo, quale la difficoltà della sua messa in scena?
«Intanto per un uomo di teatro e di cinema arrivare all'opera è completare la propria formazione. Porterò anche un po' di esperienza cinematografica: non a caso ho chiesto a un grande direttore della fotografia come Luca Bigazzi di darci una mano proprio sotto l'aspetto della formazione dell'immagine. In generale penso che l'Italia sia un po' indietro, a parte sparuti casi intoccabili: bisogna rischiare di più, come fanno in Germania, in Inghilterra e in Francia. Si possono trovare degli agganci per attualizzare un'opera del Settecento, come stiamo facendo noi, portandola agli inizi del secolo in un Sud non completamente dichiarato, dove però il Settecento deve vivere. A Maurizio Balò ho chiesto di tener conto della cultura mediterranea di una regione particolare come la Sicilia, un paese che è stato attraversato da più culture e dove, in certa nobiltà ottusa, la mentalità di fine Settecento è rimasta intatta fino all'inizio della Grande Guerra».

** collaboratore del regista*

intervista

Gianandrea Noseda
«Non sono un filologo, cerco l'intimità»

di Oreste Bossini



Appena quarantenne, **Gianandrea Noseda** si è attestato come uno dei più interessanti e brillanti direttori d'orchestra del panorama internazionale. Nel 1997, su invito di Valery Gergiev, è stato nominato direttore ospite principale del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo – primo straniero a ricevere questo incarico nella storia del Teatro. Dal 1999 al 2003 ha ricoperto lo stesso ruolo presso la Rotterdam Philarmonic, per poi assumerlo all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nonché alla BBC Philharmonic. Dal 2000 è direttore artistico del Festival Internazionale *Settimane Musicali* di Stresa, oltre a essere regolarmente ospitato dalle orchestre e dai teatri più prestigiosi del mondo.

Con il nuovo allestimento del *Don Giovanni* di Mozart, il Teatro Regio arriva al compimento di un progetto iniziato due stagioni fa con il *Così fan tutte* diretto da Corrado Rovaris per la regia di Ettore Scola. L'idea era quella di ripensare in modo nuovo la trilogia italiana di Mozart, cercando una lettura che nascesse dall'incontro tra il mondo del cinema e l'interpretazione di un musicista emergente della nuova generazione. Per l'ultimo tratto del percorso si trovano così a collaborare assieme un celebre attore e regista come Michele Placido e il direttore d'orchestra Gianandrea Noseda, che possiede in pieno le caratteristiche desiderate dal Teatro. La carriera di Noseda procede infatti con gli stivali delle sette leghe. In particolare, per quanto riguarda il teatro, in una delle zone più dinamiche della nuova Europa, il Baltico, dove la sua eccellente reputazione è frutto del lavoro svolto in questi anni al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo.
«Placido è un gran professionista. Ascolta con molta attenzione quel che c'è da sapere sull'opera e sul mondo del teatro lirico, che chiaramente non è abituale per lui. Eppure, ogni volta che parliamo di punti specifici del testo, è perfettamente preparato, non gli sfugge nulla del rapporto tra la musica e le parole».

A proposito di testo, qual è la sua posizione nei confronti dei filologi? Sono "fondamentalisti" dell'interpretazione o si può dialogare con loro?
«La questione dello stile della musica di un certo periodo è certamente pertinente, ma non sono interessato ad applicare un criterio storicista con rigore filologico. Guardo con interesse a quel che si fa nell'ambito della musica antica, che ha portato molte idee nuove nell'interpretazione, ma non sono in alcun modo uno specialista. Il mio atteggiamento, in un senso generale, è simile a quello di una spugna, che assorbe un po' tutto quel che le sta attorno, cercando di trattenere il meglio ovviamente».

Un teatro delle dimensioni del Regio non sembra comunque il più adatto per fare della filologia sul *Don Giovanni*, non le pare?
«La sala è voluminosa, ma vorrei creare un'atmosfera d'intimità tra il pubblico e il palcoscenico, per quanto è possibile. L'orchestra non sarà ampia, comunque, senza raddoppio per gli strumenti a fiato. Il cast è eccellente e sono sicuro che potremo ottenere delle sfumature particolari, un colore cameristico».

Non le chiederò nulla di Don Giovanni, troppo comodo. Parliamo invece di Don Ottavio, un personaggio forse più interessante da discutere. Lo giudica anche lei un fesso, in sostanza?
«Parliamo anche di Donna Anna, però, che rappresenta il grande antagonista al nichilismo di Don Giovanni. È la sua volontà che fa agire gli altri, che trascina i compagni a non accettare le situazioni come sono, così come l'erotismo di Don Giovanni alimenta la vitalità di tutti, compresa quella di Donna Anna. Non sapremo mai cosa è veramente avvenuto quella notte, prima che Don Giovanni fugga dalla camera di Donna Anna e uccida il Commendatore. Don Ottavio mi sembra l'emblema del benpensante, di coloro che hanno sempre in tasca la risposta giusta, pronti ad aver ragione senza esporsi mai per primi».

E come spiega il fatto che Mozart abbia scritto per lui le arie forse più belle dell'opera?
«In un certo senso, proprio per il motivo che dicevo prima. Mozart scrive per Don Ottavio delle arie sublimi, esattamente come devono essere composte, senza la minima imperfezione. Questo stile impeccabile corrisponde in effetti alla figura di Don Ottavio, così perfetto in tutti i suoi comportamenti da apparire finto. Dall'altra parte, invece, abbiamo Don Giovanni che da solo canta solamente una specie di declamato e una serenata per una cameriera con una voce che si esalta soltanto a contatto con gli altri personaggi. La musica di Mozart, poi, è un vero enigma. Cosa avrà mai voluto dire, con quella sorta di geniale fugato, alla fine dell'opera, per musicare le parole più banali che si possano immaginare, "questo è il fin di chi fa mal"?».

Cast di stelle per un *Don Giovanni* tutto speciale

di Agnese Fornaris

***D**on Giovanni* al Regio di Torino: un cast tempestato di stelle per un'edizione davvero particolare del capolavoro del genio mozartiano, sotto la direzione del maestro Gianandrea Noseda e con la regia di Michele Placido.
Unica presenza straniera del gruppo sarà il protagonista: Don Giovanni canterà con la bella voce del basso uruguayano Erwin Schrott, giovane ma già veterano di quest'opera nella quale ha interpretato in passato i ruoli di Masetto all'Opera di Parigi e Leporello al Covent Garden di Londra. L'astro di Schrott si è illuminato improvvisamente nello *showbiz* operistico nel 1998, quando ventiseienne vinse il prestigioso Concorso Internazionale Operalia, organizzato nientemeno che dal mitico Placido Domingo, e da allora non ha mai smesso di brillare.
La "bella Donn'Anna" sarà il soprano Mariella Devia, vincitrice del Premio «Toti del Monte» 1973, ospite ormai da anni dei più prestigiosi teatri italiani e internazionali e famosa soprattutto come Lucia, suo ruolo di debutto e da sempre suo cavallo di battaglia. Mariella ha un repertorio immenso e molto vario dove prevalgono le opere di Mozart, Rossini e Donizetti, accanto all'ultimo Verdi di *Otello* e *Falstaff*, a *Les contes d'Hoffmann* e *Faust*. È stata la trionfale Donna Anna nel *Don Giovanni* di Stresa, in occasione della storica esecuzione in forma di concerto dell'opera alle *Settimane Musicali*.
Donna Elvira avrà la voce di una delle più grandi interpreti dell'ultima generazione di cantanti d'opera, Barbara Frittoli. Dopo l'exploit del debutto al Comunale di Firenze come Ines nel *Trovatore* a fianco di Luciano Pavarotti e Zubin Mehta, la sua carriera è decollata. La Frittoli ha raggiunto il culmine del successo con l'edizione 1996 di *Otello* a Salisburgo, con Placido Domingo e Ruggero Raimondi, sotto la direzione del maestro Abbado. La diva milanese ha già cantato al Teatro Regio in *Mitridate re di Ponto* del 1994, nel *Corsaro* del 1996, nel 1997 nelle *Nozze di Figaro* e nell'*Otello* diretto da Abbado e trasmesso in diretta tv.
Per quanto riguarda il "buon Leporello" avrà voce e volto di Nicola Ulivieri, che dopo il debutto professionale nel 1995 ha convinto pubblico e critica in molte tournée nei più illustri teatri e festival italiani e internazionali, da Palermo a Monaco, da Napoli a Tokyo. La sua bravura e il suo talento sono stati subito apprezzati da direttori del calibro di Claudio Abbado, Nikolas Harnoncourt, Daniel Harding, Rinaldo Alessandrini, Jordi Savall, Bruno Campanella.
Il bel tenebroso Massimo Giordano vestirà i panni di Don Ottavio, forse il ruolo più congeniale a questo eccezionale giovane cantante, considerato uno dei migliori interpreti mozartiani del momento.
E chi potrà mai essere a intonare la famosa arietta *«Batti, batti, o bel Masetto, la tua povera Zerlina; starò qui come agnellina le tue botte ad aspettar»*? Sarà la nostra amata Laura Cherici, soprano che proprio sul palcoscenico del Regio di Torino ha avuto il suo battesimo artistico, giovanissima, in *Carmen* e *Aida*. Da allora è tornata più volte per interpretare con grande duttilità Mozart e Rossini, non senza disdegnare incursioni nell'opera contemporanea; sempre nella nostra città ha cantato nel *Caso Makropoulos* di Janáček e in *Un tram che si chiama desiderio* di Previn. Ha realizzato numerose registrazioni in compagnia di partner d'eccezione, come *Suor Angelica* con Mirella Freni, *Così fan tutte* con Sesto Bruscantini; nelle *Vite immaginarie* di Marco Tutino era a fianco dell'attore Tino Schirinzi e per *Canzoni d'amore* di Lorenzo Ferrero era accompagnata dal pianista Riccardo Caramella e dall'Orchestra da Camera di Praga.
Un'altra vecchia conoscenza del Regio, Fabio Maria Capitanucci, sarà Masetto, mentre Mario Luperi interpreterà il ruolo del Commendatore.

Dall'alto, in senso orario: Erwin Schrott, Mariella Devia, Barbara Frittoli, Massimo Giordano, Nicola Ulivieri e Laura Cherici

Nelle recite
del 26 e 29 gennaio
e del 1, 2, 4 e 6 febbraio
i protagonisti saranno:
Denis Sedov
Serena Farnocchia
Michela Sburlati
Evgheny Akimov
Simon Orfila
Daria Masiero
Giampiero Ruggeri
Mario Luperi

A concerto come al cinema
Charlot & sopratitoli

Cosa può dare in più, a una stagione di concerti, l'esperienza di un teatro d'opera? Una forma più chiara e diretta di comunicazione, per esempio, se all'esecuzione si aggiunge un uso oculato dei sopratitoli che di solito si usano in un allestimento lirico per presentare i testi dei libretti. Nella stagione de *I Concerti 2005* del Teatro Regio, che conta anche quest'anno su due formazioni orchestrali – quella del Teatro e la Filarmonica '900, costituita all'interno dello stesso Teatro e giunta al secondo anno di vita – l'uso dei sopratitoli svolge due funzioni diverse: una più ovvia, anche se non consueta negli appuntamenti concertistici, che consiste nel proiettare testo e traduzione del *Requiem tedesco* di Brahms nel concerto diretto da Vladimir Fedoseyev l'11 febbraio. L'altra più sperimentale, che, per il secondo anno, consiste nel fornire a chi ascolta una puntuale guida, "minuto per minuto", durante i due concerti diretti rispettivamente da Tomas Netopil il 22 marzo (in programma la *Sinfonia "Dal Nuovo Mondo"* di Dvořák e la *Rapsodia Taras Bul'ba* di Leos Janáček) e da Oleg Caetani il 16 aprile (con la *Sinfonia n. 1* di Čajkovskij e *Le Sacre du printemps* di Stravinskij). Gli interventi dal vivo di Nicola Campogrande completeranno in questi casi la guida all'ascolto e si affiancheranno alle indicazioni contenute nei sopratitoli.

Al di là di questa formula sperimentale, l'ossatura della stagione è fatta di appuntamenti musicali riferiti in parte al grande repertorio, in parte a concerti che si muovono "sul confine" tra generi ed esperienze artistiche diverse. Oltre al già citato *Requiem tedesco*, nel segno del grande repertorio sono tanto il concerto inaugurale della stagione, con Daniel Oren che dirigerà la *Sinfonia n. 1* di Mahler (31 gennaio), quanto il concerto di chiusura che affida a Laurent Petitgirard *L'apprendista stregone* di Paul Dukas, il mitico *Rach2* per pianoforte e orchestra, il *Gaspard de la nuit* e il *Boléro* di Ravel (23 maggio).

Sul confine tra esperienza classica e musica jazz si colloca invece il concerto del 7 marzo che vede prima impegnato il giovane e premiatissimo pianista Stefano Bollani con il suo Trio, quindi la Filarmonica '900 con i due più celebri lavori sinfonici di George Gershwin (*Un americano a Parigi* e *Rapsodia in blu*): Bollani si muove con agilità e ironia fra radici classiche, standard jazzistici, canzone leggera e creazioni originali, dando vita a tessuti musicali molto lievi che si lasciano ben controbilanciare, come peso sonoro, dai due lavori di Gershwin. Infine, è un altro il confine messo in gioco dal concerto che Timothy Brock dirigerà il 16 maggio. Si tratta, stavolta, dell'interazione fra cinema e musica, riattualizzata attraverso la proiezione di *Tempi moderni* di Charlie Chaplin (1936) con l'esecuzione della colonna sonora originale basata sulle partiture orchestrali recentemente restaurate dalla Fondation «Chaplin» di Parigi. *(s.c.)*

i Concerti 2005

TEATRO REGIO ore 20.30

LUNEDÌ 31 GENNAIO
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Daniel Oren *direttore*
Mahler Sinfonia n. 1 in re maggiore (*Titan*)

VENERDÌ 11 FEBBRAIO
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Vladimir Fedoseyev *direttore*
Maya Dashuk *soprano*
Benno Schollum *baritono*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*
Brahms *Ein deutsches Requiem* per soli, coro e orchestra op. 45

LUNEDÌ 7 MARZO
Stefano Bollani Trio
Standard jazz e composizioni originali
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Jan Latham Koenig *direttore*
Stefano Bollani *pianoforte*
Gershwin *An American in Paris*
Rhapsody in Blue per pianoforte e orchestra

MARTEDÌ 22 MARZO
Orchestra del Teatro Regio
Tomas Netopil *direttore*
Dvořák Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 (*Dal Nuovo Mondo*)
Janáček *Taras Bul'ba*, rapsodia
Sopratitoli e commenti dal vivo di **Nicola Campogrande**

SABATO 16 APRILE
Orchestra del Teatro Regio
Oleg Caetani *direttore*
Čajkovskij Sinfonia n. 1 in sol minore op. 13 (*Sogni d'inverno*)
Stravinskij *Le Sacre du printemps*, quadri della Russia pagana
Sopratitoli e commenti dal vivo di **Nicola Campogrande**

LUNEDÌ 16 MAGGIO
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Timothy Brock *direttore*
Proiezione del film TEMPI MODERNI di **Charlie Chaplin**
con esecuzione dal vivo della colonna sonora
In collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema

LUNEDÌ 23 MAGGIO
Filarmonica '900 del Teatro Regio
Laurent Petitgirard *direttore*
Gabriele Carcano *pianoforte*
Dukas *L'Apprenti sorcier*, scherzo sinfonico
Rachmaninov Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18
Ravel *Gaspard de la nuit – Boléro*
In collaborazione con la De Sono – Associazione per la Musica
A favore di Amnesty International

Abbonamenti euro 90 (ridotto euro 70, under 25 e over 65 euro 60)
Biglietti euro 18 (ridotto euro 15, under 25 e over 65 euro 12)
In vendita presso la biglietteria del Teatro Regio
e su www.teatroregio.torino.it

Tra Chagall e il klezmer
Una storia ebraica per il *Giorno della Memoria*

di Elisabetta Lipeti

Il 27 gennaio, *Giorno della Memoria*, è un importante appuntamento di riflessione che trova nella scuola uno dei suoi luoghi d'elezione, perché la memoria ha senso se viene tramandata, come ci insegna da millenni la civiltà ebraica, e se riesce a incidere nelle coscienze delle nuove generazioni. L'esercizio della memoria è anche materia fondante della musica, arte del tempo e del ricordo. Per questo *La Scuola all'Opera*, che ha vocazione musicale ed educativa, ha in programma nel mese di gennaio *Patrilineare*, spettacolo di e con Enrico Fink, giovane e carismatico autore-attore-musicista che da sempre collabora con il Quartetto Lokshen (che in yiddish significa *spaghetti*, divertente appellativo con cui gli ebrei dell'East Side di New York chiamano i vicini di Little Italy).

Patrilineare: che concerne, computa, segue la discendenza e la successione paterna. Un vocabolo oggettivo e tecnico apposto a titolo di uno spettacolo viceversa intimo e toccante, in cui parola e suono s'intessono per ricostruire un mondo e una storia familiare bruscamente recisa come milioni di altre. Si parte da un cognome, Rotstein, fittizio ma emblematico perché comune a molti ebrei dell'Europa orientale; un cognome e pochi oggetti: una foto sbiadita, una giacca, un certificato di arresto della Questura di Ferrara, datato 1943. Enrico risale così allo *shtetl*, uno di quei paesini tra Russia e Polonia a popolazione quasi esclusivamente ebraica, da cui il bisnonno si allontana agli inizi del secolo in seguito a un *pogrom* zarista, per giungere infine nella tranquilla comunità ferrarese. La narrazione si ferma al 1943, sull'orlo del baratro: il resto lo conosciamo e non smette di interrogarci.

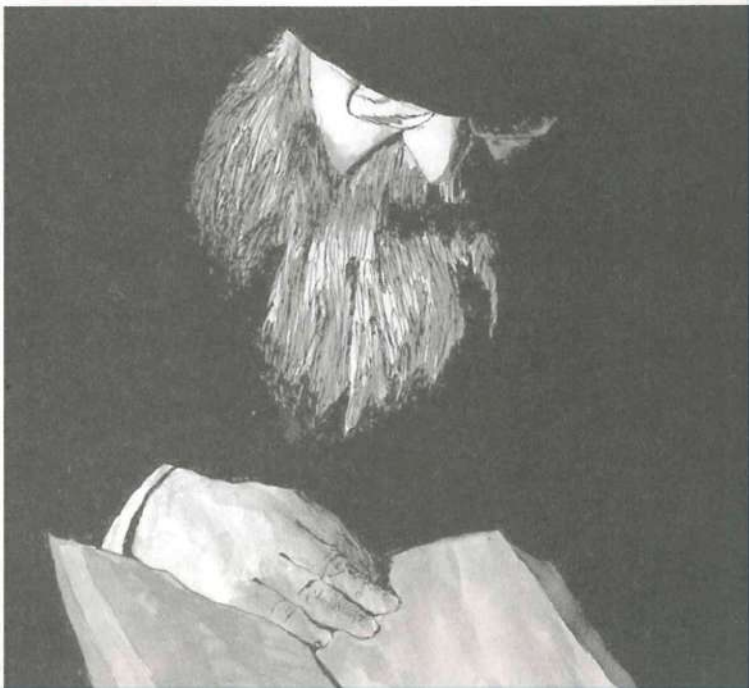
La musica di *Patrilineare* si inscrive quasi tutta nel genere *klezmer*, accanto al quale si aggiungono brani del repertorio sinagogale ashkenazita e italiano, danze di origine araba e melodie originali. Lo spettacolo è immerso in un'atmosfera suggestiva che trascolora dal clima *naïf* alla Marc Chagall del canto popolare all'aspra parola poetica di Chaim Nachman Bialik, dal profondo misticismo delle cantilene hassidiche al doloroso testo scritto nel 1938 da Yakov Glatstein: «Buona notte, vasto mondo... Sebbene sia tutto ormai distrutto, mi immergo nella tua polvere, triste vita ebraica».

Per evitare che il *Giorno della Memoria* si risolvesse in uno sterile "doveroso tributo", il Teatro Regio in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema, ha proposto alle Scuole medie inferiori e superiori un percorso di approfondimento al quale hanno aderito decine di classi per un totale di circa mille studenti. Insieme ai loro insegnanti e agli esperti del Teatro i ragazzi hanno affrontato un ampio ventaglio di argomenti a partire dal contesto storico: la millenaria vicenda del popolo ebraico, l'Europa tra le due Guerre Mondiali, le coercizioni esercitate dai regimi totalitari nei confronti dell'espressione artistica, gli altri "nemici" del Nazismo, polacchi, zingari, testimoni di Geova, omosessuali, dissidenti... tutti scientificamente catalogati, divorati dal Leviatano e degni di memoria. L'aspetto sociologico ha portato all'attenzione il problema del razzismo e dell'integrazione nella società odierna. Non è trascurabile naturalmente la musica, quella d'autore (Schoenberg *in primis*!) e quella popolare di cui fa parte il fortunato filone *klezmer*, non solo fenomeno di tendenza, ma espressione di quel crogiolo di sacro e profano che è la vita quotidiana ebraica. Infine la consolidata collaborazione con il Museo del Cinema permetterà di offrire e spiegare ai ragazzi uno dei filmculto della cinematografia italiana: *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica, tratto dal romanzo di Giorgio Bassani. L'ambiente è la stessa comunità ferrarese di cui parla Enrico Fink, che a Bassani è appunto legato da rapporti di parentela, patrilineari.

mercoledì 26 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 15
giovedì 27 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30 e ore 15
La Scuola all'Opera

Patrilineare
Un racconto di e con **Enrico Fink**
Letture da **Chaim Nachman Bialik**, **Yakov Glatstein**
Musiche tradizionali ebraiche e klezmer arrangiate ed eseguite dal **Quartetto Lokshen**

In occasione del *Giorno della Memoria*
SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola,
tel. 011 88 15 209



Musica breve, emozioni che sfuggono

di Alessio Tonietti

domenica 9 gennaio
Conservatorio
ore 17
martedì 11 gennaio
Conservatorio
ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Jeff Silberschlag
direttore, tromba
Giuseppe Nova
flauto
Gerard Claret
violino
Musiche di Britten, Taglietti, Montsalvatge, Cervellò, Elgar

Di fronte alla generale tendenza alla brevità di molte creazioni del Novecento – come quelle in programma in questo concerto dell'Oft – ci si può chiedere perché queste opere non riescono, o forse non vogliono durare.
Un'opera musicale, di qualsiasi dimensione essa sia, ha il potere di conferire un carattere e una direzione al periodo di tempo durante il quale viene eseguita; un compositore, nel momento in cui scrive un brano, cerca innanzitutto di dare una forma a una sua personale esperienza temporale, non necessariamente a livello consapevole. Come si potrebbe infatti non percepire la differenza tra un'ora trascorsa in compagnia di una Sinfonia di Beethoven, a tal punto pervasa di drammatica tensione costruttiva, rispetto alla stessa ora dominata dalla narcotica e, proprio per questo, insinuante immobilità di un brano di Debussy? Nella produzione musicale del Novecento, la scelta più o meno generalizzata di accantonare i consolidati processi di sviluppo della tradizione classico-romantica comporta un fluire temporale che si presenta come successione di "attimi" a discapito di una successione causale e chiaramente direzionata di eventi sonori. Quel che caratterizzava i capolavori musicali della tradizione precedente era proprio la capacità di concatenare in senso drammatico i singoli episodi; in virtù di ciò l'ascoltatore era in grado di appropriarsi affettivamente della porzione di tempo nella quale avveniva l'esecuzione. Questo tipo di esperienza temporale presupponeva quindi una capacità di "possesso" da parte del compositore, il quale è in grado di decidere, o di prefigurare, il destino di ciò che ci mostra.
Diversamente, l'uomo del Novecento si rende conto che le cose a cui si aggrappa gli sfuggono o addirittura gli vengono strappate dall'ineluttabile corso degli eventi. La portata di bellezza e di verità di ogni accadimento è rinchiusa nel fiorire di un attimo per poi venire disattesa o smascherata. Il compositore contemporaneo sente quindi di non "possedere" le sue intuizioni musicali e di non poterne assicurare la "durata", neppure appoggiandosi alle forme consolidate (Concertini, Sinfonie). Presentando le sue creazioni, sembra voler dire: «Questo è ciò che ho visto con la coda dell'occhio, quasi per caso, su cui ho lavorato con fatica per riuscire a farvelo sentire in musica prima che venisse distrutto. Non riesco a capire quale possa essere il suo destino, provateci voi».

Hicare 2005 a Palazzo Barolo
La musica da camera dell'Oft

Dopo il successo della stagione 2004, il Salone d'Onore di Palazzo Barolo ospita da questo mese la seconda rassegna di Musica da Camera che l'Orchestra Filarmonica di Torino ha il piacere di organizzare con il contributo della Hicare. Da gennaio a maggio sono previsti sei appuntamenti con la partecipazione di gruppi e solisti di sicuro interesse, tra i quali segnaliamo i vincitori del Concorso «Pittaluga» di Alessandria (chitarra) e del Concorso «Paganini» di Genova (violino), dalla Spagna il Quartetto d'archi Almus, il violinista Fabrizio von Arx, Vittorio Ceccanti al violoncello e Alessandro Marangoni al pianoforte per finire con il Trio Hausopera (che eseguirà un brillante programma popolare) e il sempre applaudito Quartetto Casorati, accompagnato in questa occasione da Sergio Marchegiani al pianoforte. I programmi scelti vedranno, tra gli altri, l'esecuzione di musiche di Boccherini e Rossini, di Beethoven, Brahms e Grieg, passando da Verdi, Puccini, Mascagni fino a Šostakovič, Piazzolla e Colla: un panorama variegato di piacevoli ascolti.

CONCERTI HICARE – MUSICA DA CAMERA A PALAZZO BAROLO

LUNEDÌ 17 GENNAIO
Quartetto d'archi "Almus"
Musiche di Boccherini, Toldrà, Arringa, Turina

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO
Juki Manuela Janke *violino*
Adriano Del Sal *chitarra*
Musiche di Paganini

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO
Fabrizio von Arx *violino*
Musiche di Beethoven

LUNEDÌ 21 MARZO
Vittorio Ceccanti *violoncello*
Alessandro Marangoni *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Brahms, Grieg

LUNEDÌ 18 APRILE
Trio Hausopera
Musiche di Puccini, Verdi, Rossini, Mascagni, Piazzolla

LUNEDÌ 16 MAGGIO
Quartetto Casorati
Sergio Marchegiani *pianoforte*
Musiche di Šostakovič, Colla

Palazzo Barolo, via delle Orfane 7 – ore 21

Abbonamenti: intero euro 60, ridotto (per gli abbonati alla Stagione Sinfonica) euro 50
Biglietti: euro 15 (in vendita una settimana prima del concerto)

intervista

Marco Vavolo
«Suoniamo Totò, cantautore *ante litteram*»

di Gianni Nuti

Maestro Vavolo, come si articola la serata intorno a Totò?
«Lo spettacolo alterna canzoni a filmati tratti dai più celebri film di Totò selezionati da Achille Bonito Oliva in occasione della prima svoltasi a Forte Belvedere (Firenze) nell'ottobre 2003; il cantante reciterà inoltre alcune liriche dello stesso genio comico».

Per quali strade è avvenuto l'incontro tra cultura popolare e musicisti colti?
«Anzitutto per la strada dell'ammirazione verso ciò che è autenticamente poetico; la procedura per giungere a un risultato artistico è partita invece dal recupero di vecchi nastri e dischi datati dai quali ho ricavato la linea melodica, la struttura armonica, il *sound* di fondo poiché non esistevano partiture delle canzoni, né pubblicate né manoscritte, tranne che della celebre *Malafemmena*. A questo è seguito un meticoloso e attento lavoro di adattamento delle tracce a una barca a tre vele – violino, voce e pianoforte – svolto con spirito e tecnica quasi cameristici: la vocalità mai soffocata, il violino in discreto contrappunto, il pianoforte che appoggia e sostiene, talora anche con moduli ritmici danzerecci a tempo di *beguine* o di tarantella, ma con misura e compostezza classiche».

giovedì 27 gennaio
Conservatorio
ore 21
Gennaro Sica *tenore*
Francesco Vavolo *violino*
Marco Vavolo *pianoforte*
SEI FORTE... TOTÒ
Canzoni, poesie e immagini per rivivere il genio napoletano

Dalle sue canzoni, che cosa emerge della maschera Totò, dei suoi ritmi corporei, dei suoi motteggi?
«La gran parte delle opere scova dietro la maschera il nocciolo malinconico e desolato dell'uomo De Curtis, gravato di nostalgia per paradisi sfuggiti, inconsolabile per un amore perduto. Coerenti con il personaggio pubblico sono pochi esempi buffi e sgangherati, spesso scritti per uno specifico impiego cinematografico. Le poesie che Gennaro Sica reciterà di tanto in tanto stanno al limine tra i due umori: con pirandelliano spirito umoristico un po' fanno sorridere, molto inducono a pensare».

Se dovesse collocare da storico della musica l'opera di Totò, quale sarebbe la sua naturale sistemazione?
«Posto che moltissimi grandi della storia hanno scritto melodie su testi poetici con struttura strofica (penso ai *Lieder* in prima linea), il fatto che gli autori di parole e musica si identifichino in un solo artista e che di gran lunga sia più pregnante l'elemento lirico rispetto a quello dell'inventiva melodica mi fanno pensare a un cantautore *ante litteram*. L'impronta estetico-linguistica, la radice storica e la struttura formale tripartita sono invece i chiari indizi dell'appartenenza del compositore Totò alla grande tradizione napoletana. Non è detto che, per limare la scrittura musicale non si sia di tanto in tanto fatto aiutare dal Roberto Murolo di passaggio, senza inquinare la paternità dell'ispirazione, naturalmente...».

Un giro del mondo per due pianoforti

martedì 18 gennaio
Conservatorio
ore 21
Fabio Gemmiti *pianoforte*
Sandro Gemmiti *pianoforte*
Musiche di Chopin, Lutosławski, Ravel, Gershwin, Liszt

La delusione per la rottura di un fidanzamento non sembrerebbe lo stato d'animo migliore per comporre, ma ci si deve ricredere ascoltando la celebre *Sonata op. 35* che venne composta da Chopin proprio in queste condizioni psico-fisiche. Ma il programma prosegue con un vivace *Rondò* dello stesso Chopin, composto già in origine per l'organico insolito di due pianoforti. Seguono le *Variazioni su un tema di Paganini*, in cui Lutosławski "traduce" sulla tastiera le undici variazioni sul *Capriccio n. 24* per violino composte dallo stesso Paganini. Se con la *Rhapsodie espagnole* Ravel attinge al folklore musicale iberico, rievocandolo in una partitura ricca di effetti sonori sorprendenti, con le *Rapsodie ungheresi* Liszt evoca le orchestre zigane itineranti attraverso la resa pianistica dei timbri del violino e del cimbalon, l'uso di scale pentatoniche e la brusca alternanza di ritmi di danza lenti con altri animati e focosi. Con *I got Rhythm* di Gershwin si sfiorano le improvvisazioni jazzistiche che continuano a conquistare un vasto pubblico di amatori e intenditori. *(l.b.)*

APPUNTAMENTI

Città di Torino
Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
in collaborazione con
Coordinamento Associazioni Musicali di Torino
DAMS Musica dell'Università degli studi di Torino

Giovedì Musicali alla Biblioteca

LE CARTE CHE SUONANO 2005

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
Villa Tesoriera – corso Francia, 192 – Torino

Prende avvio, per il secondo anno, il ciclo di incontri mensili, ispirato alle "carte che suonano", vale a dire a quello specialissimo rapporto che lega il momento esecutivo proposto dal concerto, a tutto quello che gli sta dietro, al patrimonio documentario della musica scritta custodito dalla Biblioteca. Otto lezioni concerto si succederanno da gennaio a giugno, secondo un programma che delinea itinerari tematici vari, spaziando dai grandi musicisti barocchi a Stravinskij, del quale viene proposta l'*Histoire du soldat*. I vari percorsi saranno illustrati e guidati da giovani musicologi, allievi del DAMS.

GIOVEDÌ 20 GENNAIO ore 17.15
Accademia del Santo Spirito

Ensemble strumentale dell'Accademia del Santo Spirito
Liliana Mijatovic *violino*, **Alberto Lo Gatto** *viola da gamba*, **Andrea Banaudi** *cembalo*

LES FOLIES FRANÇAISES
Musiche di Marais, Couperin

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO ore 17.15
Associazione Culturale Mythos

Alessandro Molinaro *flauto*, **Carlo Lo Presti** *chitarra*, **Giorgio Spriano** *pianoforte*

NOVECENTO GIOCOSO
Musiche di Bolling, Poulenc, Castelnuovo Tedesco, Ginastera, Grieg, Ravel, Spriano, Milhaud

GIOVEDÌ 10 MARZO ore 17.15
Compositori Associati

Ensemble Scatola Sonora
Maura Gandolfo *clarinetto*, **Francesco Loprete** *fagotto*, **Federico Alotto** *tromba*, **Fabio Sampò** *trombone*, **Carlotta Conrado** *violino*, **Paolo Giuliani** *contrabbasso*, **Beppe Rizzo** *voce recitante*, **Marco Amistadi** *direttore*

Stravinskij *Histoire du soldat*

Introduzione di **Giulio Castagnoli**

GIOVEDÌ 21 APRILE ore 17.15
Merkurio – Progetti musicali

Ensemble Musica Chiara
Ulrike Schneider *mezzosoprano*, **Martin Ross** *corno*, **Andrea Maggiora** *pianoforte*

LA VOCE DELLA MONTAGNA
Musiche di Strauss, Schwertsik, Szekeley, Schumann

GIOVEDÌ 19 MAGGIO ore 17.15
Associazione Xenia Ensemble

Michèle Minne *viola*, **Elizabeth Wilson** *violoncello*

DAL CLASSICO AL CONTEMPORANEO
Musiche di Mozart, Bach, Haydn, Pärt, Dun

GIOVEDÌ 23 GIUGNO ore 17.15
Insieme Cameristico di Torino

Cantares Trio
Angelica Buzzolan *mezzosoprano*, **Flavio Cappello** *flauto*, **Diego Milanese** *chitarra*

HAUS-MUSIQUE FRA OTTOCENTO E NOVECENTO
Musiche di Giuliani, Diabelli, Furstenau, Bozza, Garcia Lorca, Corsero

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala.

Informazioni: tel. 011 74 38 27 – 74 60 72 - fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

sabato 15 ore 21

Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Danilo Pala *sax alto*, **Aldo Rindone** *pianoforte*, **Massimo Strati** *contrabbasso*, **Paolo Franciscone** *batteria*
con **Lorenzo Bartoli, Andrea Fazzari, Paolo Giangrasso, Fabio Marchisio, Alessia Marziano, Cecilia Salvini** diretti da **Mauro Avogadro**

SUONO PURO
Omaggio a Charlie Parker
Nel 50° anniversario della scomparsa di Charlie Parker

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

domenica 16 ore 16

La Città del Jazz – All That Swing 2005

Liliana Di Marco *voce*, **Roberto Andriollo** *trombone*, **Marco Parodi** *chitarra*, **Paolo Volante** *pianoforte*, **Francesco Bertone** *contrabbasso*, **Luca Rigazio** *batteria*

RHAPSODY IN SWING
Gershwin: la musica e la poesia

Informazioni: tel. 011 90 49 676 – 338 96 57 499
www.cittadeljazz.com

sabato 22 ore 21

Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Alex Rolle *percussioni*
Daniele Tione *pianoforte*

DOUBLE VISION

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

martedì 25 ore 21

Amnesty International

Coro La Bissoca di Villanova d'Asti
Massimiliano Mantovan *direttore*

Canti popolari e folcloristici

Dedicato ad Amnesty International, a favore della campagna "Mai più violenza sulle donne"

Informazioni: tel. 011 817 05 30

venerdì 28 ore 20.30

International Inner Wheel di Torino

L'AVVIO *(IV edizione)*
Concerto dei diplomati con merito al Conservatorio «G. Verdi» di Torino nell'anno scolastico 2003-2004

Informazioni: tel. 011 56 83 650

sabato 29 ore 21

Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Ambassadors of New Orleans
Matty "Tubop" Perrine *sousaphone*, **Rick "Neslort" Trolsen** *trombone*, **Eric Lucero** *tromba*, **Brent Rose** *sax tenore*, **Kerry "Fatman" Hunter** *rullante*, **Cayetanio Hingle** *gran cassa*

FUNKY MARDI GRAS

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 12 ore 16

Susy Picchio *soprano*
Teobaldo Busso *tenore*
Roberto Cognazzo *pianoforte*

PICCOLE STORIE DEL PIEMONTE
Musiche di Farassino, Blanc, Sinigaglia, Croce, Filippini, Frustaci, Bixio...

mercoledì 19 ore 16

Paolo Zampini *flauto*
Primo Oliva *pianoforte*

MAGICO FLAUTO
Musiche di Donizetti, Puccini, Rossini, Verdi, Bolling

mercoledì 26 ore 16

Laura Nocchiero *pianoforte*

SONATA, VALZER, IMPROVVISI E NOTTURNI
Musiche di Beethoven, Chopin, Schubert

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

CONVERSANDO SULLA MUSICA
Corso di ascolto

Associazione ERREMUSICA
via Bagetti, 27 - Torino
ore 21

14 E 20 GENNAIO
Brahms, *Ein deutsches Requiem* e la *Prima sinfonia*

3 E 11 FEBBRAIO
Mahler, Bartók, Ligeti, Pärt: la sacralità del canone

25 FEBBRAIO E 3 MARZO
Mendelssohn, la *Sinfonia n. 5 Riforma*

17 E 31 MARZO
Lassus & co: premiata ditta fiamminga

8 E 14 APRILE
Mozart, Moderni concerti per pianoforte

28 APRILE E 6 MAGGIO
Wagner: universo infinito o illimitato?

20 E 26 MAGGIO
Bach 2, L'enigma dell'*Offerta musicale*

10 E 16 GIUGNO
Stravinskij, *Le Sacre du...?*

24 E 30 GIUGNO
Debussy, Ravel: il giardino dell'armonia

Informazioni:
tel. 011 433 26 20 – 011 43 46 644
fax 011 82 53 11 21
e-mail: marisarivera@erremusica.it
www.erremusica.it

ALFA TEATRO

sabato 1 ore 20.45
domenica 2 ore 16

EVVIVA IL VARIETÀ

Compagnia Stabile di Operette Alfa Folies
Balletto ALFABALLET
Coreografie di **Maritza Falletti**
Regia di **Cesare Goffi**
con **Elena Menegatti, Tonino Aricò, Augusto Grilli, Claudio Bertoni, Marco Grilli, Silvia Pezza**

sabato 22 ore 15.30

LE DONNE ALL'OPERETTA

Compagnia Stabile di Operette Alfa Folies

sabato 29 ore 20.45
domenica 30 ore 16

LA VIE PARISIENNE
Operetta di **Jacques Offenbach**

Compagnia Stabile di Operette Alfa Folies
Orchestra Stabile dell'Alfa Teatro di Torino
Vincenzo Latorre *direttore*
Coro «Carmine Casciano»
Roberto Giglio *direttore*
Balletto ALFABALLET
Coreografie di **Cristina Viotti**
Regia di **Cesare Goffi** e **Augusto Grilli**

Informazioni:
Alfa Teatro, via Casalborgone, 16/I
tel. 011 819 35 29 - info@alfateatro.com

TEATRO REGIO

giovedì 27 ore 20.30

Città di Torino - Teatro Regio Torino

GIORNO DELLA MEMORIA

THROUGH ROSES - UN VIOLINISTA NEL LAGER
di **Marc Neikrug**

AH! ODESSA
Canzoni della tradizione ebraica della città di Odessa

con **Moni Ovadia**
Pavel Vernikov *violino*
Danilo Grassi *direttore*
Ensemble de I Virtuosi Italiani
Costumi di **Elisa Savi**
Luci di **Gigi Saccomandi**
A cura di **Moni Ovadia**
Produzione Fondazione TeatroDue di Parma

Informazioni:
Città di Torino, tel. 011 442 32 05/29 57

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 14 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali
I MIGLIORI DIPLOMATI *(primo concerto)*
Informazioni: tel. 011 888 470

venerdì 21 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali
I MIGLIORI DIPLOMATI *(secondo concerto)*
Informazioni: tel. 011 888 470

venerdì 28 ore 21

Conservatorio – Serate Musicali
Classe di musica da camera di **Carlo Bertola**
Informazioni: tel. 011 888 470

FOLK CLUB

venerdì 14
Sixty Three Strings Manouche

sabato 15
Coro delle mondine di Novi

venerdì 21
Roberto Sironi e Silvia Dainese

sabato 22
Joan Isaac (Spagna)

venerdì 28
Tributo a Rino Gaetano

sabato 29
Pietrarsa

Folk Club, via Perrone 3 bis - ore 21.30
Informazioni: tel. 011 53 76 36 - fax 011 53 24 68
folkclub@folkclub.it

Mantici in sala da concerto?

La fisarmonica: un repertorio prestigioso e molta voglia di stupire

di Paolo Picchio

Il direttore artistico del Concorso Internazionale di Fisarmonica di Castelfidardo, autore del recente saggio La fisarmonica da concerto e il suo repertorio, *prova a scrutare l'avvenire concertistico dello strumento.*

Mi chiedono di ragionare sul tema *C'è un futuro per la fisarmonica in sala da concerto?* e, non lo nego, la domanda mi suscita una certa trepidazione. Non perché io sia pessimista nel rivolgere lo sguardo verso il futuro ma perché ritengo che il mondo della musica e l'esperienza concertistica subiranno enormi trasformazioni nei prossimi anni. L'evoluzione tecnologica cambierà moltissime "pratiche" musicali e dunque, per esprimere una valutazione sul futuro concertistico dello strumento fisarmonica, si deve capire quanto i mutamenti che ci si prospettano influiranno sulla produzione di nuova musica. La fisarmonica è giovane (il suo brevetto è stato depositato a Vienna nel maggio 1829) e la sua concezione come strumento da concerto in ambito colto è ancora più giovane (a partire dal 1960, con pochi prodromi anteriori). Questo significa che il suo repertorio è esclusivamente del secondo Novecento: Gubajdulina, Berio, Kagel, Sciarrino, Denisov, Schnebel, Nordheim, ma anche Françaix, Creston, Hovhaness, Bentzon, Foss e alcuni altri sono gli autori importanti da citare. Tuttavia in catalogo ci sono già molti brani solistici, diversi Concerti con orchestra sinfonica e anche qualche valida composizione cameristica. Come è arrivata la fisarmonica a tutto questo? Con la comparsa sul panorama concertistico di "figure chiave" – il danese Mogens Ellegaard, Teodoro Anzellotti, Pascal Contet e l'italiano Claudio Jacomucci – che hanno saputo coinvolgere ed entusiasmare i compositori, con un perfezionamento notevole nella qualità costruttiva degli strumenti e con la diffusione degli strumenti con il manuale sinistro dotato di note singole anziché di bassi e accordi pre-composti (quelli con cui è semplicissimo fare *zum-pà-pà*, per intenderci): i nuovi modelli di fisarmonica da concerto possono costare anche più di un flauto d'oro di gazzelloniana memoria e hanno un'estetica garbatissima e austera.

Anche se i risultati conseguiti a livello di prestigio del suo repertorio sono notevoli, c'è ancora però un *gap* da recuperare: quello dato dalla sindrome della novità e della dimostrazione. Se vi dovesse capitare di avere tra le mani il programma di sala di un recital per fisarmonica sola, notereste come l'estensore – chiunque esso sia – porrà l'attenzione sul fatto che questo strumento entra in un certo ambiente per la prima volta, che c'è un processo di "nobilitazione" in corso, che Čajkovskij, Giordano, Hindemith, Berg, Prokof'ev e Šostakovič lo avevano "sorprendentemente" preso in considerazione in alcuni loro lavori, che le composizioni inserite in programma rappresentano punti di svolta nella storia dello strumento. Se vi dovesse capitare di ascoltare un fisarmonicista che si propone a un agente o a un'organizzazione concertistica, osserverete come egli porrà l'accento sulle capacità dello strumento, sulle sue risorse inesplorate e cercherà di provocarvi stupore.

Ora, ogni volta che – come in tutte queste situazioni – la fisarmonica è il fine del fare e non il mezzo per fare musica, non si costruisce nulla di duraturo e di positivo per lo strumento. La fisarmonica esisterà in un futuro concertistico solo se nella musica di domani essa diverrà una esigenza timbrica ed espressiva: per questo va fatta conoscere ai compositori (senza l'imperativo di dimostrare alcunché) e sempre per questo non si può far alcun affidamento sulla musica trascritta da altri strumenti. Considero le trascrizioni evanescenti (e anche un po' dannose) quanto, al contrario, il repertorio di musica da camera fondamentale. L'integrazione con gli altri strumenti e, di conseguenza, l'opportunità che la fisarmonica ha di poter arricchire il repertorio degli altri strumenti, rappresenta l'unica strada che può condurre alla sua presenza stabile in sala da concerto.

Da sinistra Claudio Jacomucci, Pascal Contet e Mogens Ellegaard